Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 33 • 18 settembre 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La nuova frontiera della pace

In questo nostro tempo pieno di stridenti contraddizioni, ancora ingiustamente diviso tra chi ha tutto e chi niente, la parola pace sembra essere soltanto uno slogan che, seppure gridato con forza, rimane una voce isolata in un mondo in cui una violenza diffusa attraversa in maniera trasversale tutti i paesi e tutte le generazioni.

Certamente alcuni governi continuano a promuovere missioni di pace, associazioni e movimenti, come la Comunità di Sant'Egidio, si impegnano quasi quotidianamente a sensibilizzare soprattutto i giovani che sventolano la bandiera dai colori dell'arcobaleno. Ma, dobbiamo ammettere, con rammarico, che troppa violenza continua a serpeggiare nei rapporti umani, interpersonali e sociali.

L'apparente rassegnazione di quanti nei paesi più poveri vivono situazioni di estrema indigenza; la rabbia dei popoli oppressi da regimi totalitari e della gente comune, schiacciata da condizioni di vita difficili; la ribellione dei giovani disoccupati; l'insoddisfazione di quanti nei paesi ricchi si sentono depressi e delusi dal falso benessere, generano un malessere profondo che, come lava sotterranea di un vulcano, nella violenza di un'improvvisa eruzione, può distruggere ogni cosa. Come non pensare alla strage di Oslo! Certamente è stata determinata dal gesto isolato di un giovane folle, ma tuttavia ci induce a riflettere su quanta rabbia, su quanti valori distorti, su quanta violenza albergano ancora nel cuore dell'umanità: "Dell'orgoglio – recita il salmista – gli uomini si fanno una collana e indossano come abito la violenza" (Sl 73,6).

continua a pagina 2 e 3

PRIMO PIANO CHIESA

A Monaco l'incontro dei leader mondiali delle religioni
2-3

VITA DIOCESANA

Operatori pastorali: formazione in Diocesi
4

SPECIALE

Il bando per le chiese da riaprire
8-9

CITTÀ

La Giornata Mondiale dell'alzheimer
11

Giornata missionaria mondiale 4

Conclusi i festeggiamenti a Piedigrotta 5

20 anni dell'Uco Maria SS. Assunta a Torre del Greco 6

Il Papa al Congresso eucaristico 10

Gli interventi

Teresa Beltrano • Doriano Vincenzo De Luca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Spagnoli • Michele Borriello • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Pasquale Oliviero • Andrea Riccardi • Elena Scarici • Luigi Toscano

Agli Astroni tra natura e sociale 11

Scatti di Napoli in mostra 13

Il Vesuvio tra le meraviglie del mondo 14

Al San Carlo i premi per il teatro 15

A dieci anni dagli attentati contro gli Usa, le religioni hanno un compito ancora decisivo: dissociare la violenza dal nome di Dio. Lo "spirito di Assisi" caro a Giovanni Paolo II

Una ferita nel cuore del mondo

di **Andrea Riccardi** *

L'11 settembre 2001 è una data da non dimenticare. Quel giorno ha cambiato la storia. Allora seguimmo sconvolti in diretta gli atroci atti terroristici contro gli Stati Uniti, mentre 2.997 americani venivano uccisi.

Per molti, quegli eventi furono la conferma di una lettura della storia. L'aveva proposta, nel 1996, lo studioso americano Samuel Huntington, convinto che fosse finito il tempo delle utopie di pace. Era l'ora del clash of civilizations: scontro tra blocchi di civiltà e religioni. Più grave tra tutti era l'antagonismo tra islam e Occidente cristiano. Bisognava trarne le conseguenze e condurre una guerra al terrorismo. Cresceva l'allarme per la presenza musulmana in Europa, mentre si ripeteva che lo scontro era il nostro futuro.

C'è chi non ha creduto a questa lettura, non per cedevolezza al terrorismo, ma per una comprensione più profonda – credo – della storia.

Dà voce a questo sentire un'iniziativa particolare a Monaco di Baviera per ricordare l'11 settembre. Si apre, proprio l'11 settembre 2011, a dieci anni dagli attentati, con la partecipazione di numerosi leader cristiani, ebrei, musulmani, buddhisti e induisti, riuniti nello spirito di Assisi. Vi partecipano il presidente tedesco e la cancelliera Merkel.

L'hanno organizzata la Comunità di Sant'Egidio e la diocesi di Monaco. È un meeting di dialogo e preghiera per la pace. Dopo l'11 settembre il dialogo tra le religioni (specie l'islam) è stato accusato di ingenuità. Bin Laden l'ha irriso con un messaggio farneticante: «Loro vogliono il dialogo, noi la morte».

Lo "spirito di Assisi" viene da una grande intuizione di Giovanni Paolo II, che convocò le religioni nella città di san Francesco nel 1986 per pregare per la pace. Mai si era visto qualcosa di simile. Era una strada da continuare. Così ha fatto la Comunità di Sant'Egidio, radunando anno dopo anno i diversi leader religiosi in differenti città del mondo. Ricordo, ad esempio, l'incontro del 1989 in una Varsavia trepidante, mentre il regime comunista era in bilico.

La fine del comunismo nell'Est europeo è stata, in un certo senso, l'affermazione dello spirito non violento di Assisi: «Non abbiamo pregato invano ad Assisi», disse Giovanni Paolo II.

Quel cammino, con la cadenza annuale degli incontri, ha liberato energie di pace, sostenuto percorsi di riconciliazione, favorito amicizia e conoscenza tra mondi religiosi e umani lontani, se non ostili. Insomma ha avvicinato i credenti. Dopo l'11 settembre, Giovanni Paolo II volle riaffermare lo spirito di Assisi: convocò di nuovo nel gennaio 2002 i leader religiosi nella città di san Francesco per dire no al terrorismo e pregare per la pace.

Il decennio trascorso dall'11 settembre 2001 è stato caratterizzato dalla ripresa dello spirito bellicistico, che ha rivalutato la guerra come strumento per risolvere i conflitti, dare sicurezza, affermare il diritto. Non era la via indicata da Giovanni Paolo II. Il bilancio dei conflitti (tra Afghanistan, Irak e Pakistan) è pesante: 137 mila civili morti, quasi 8 milioni di rifugiati, 6 mila soldati statunitensi uccisi, secondo una valutazione americana. Pochi problemi sono stati risolti. Anzi il mondo di oggi è caratterizzato dalla diffusione della violenza: al terrorismo e alle guerre ancora aperte si unisce una violenza diffusa, spesso opera di mafie o internazionali del crimine.

Bisogna riproporre nuovamente e con serietà il problema della pace sui grandi scenari internazionali e su quelli più piccoli di tante città e regioni, veramente degradate. I muri non difendono: "Destinati a vivere insieme" è il tema del meeting di Monaco di Baviera. Sì, il mondo di domani sarà sempre più caratterizzato dalla convivenza di gente di etnie e religioni diverse. Siamo destinati a vivere insieme e allora dobbiamo trovare le vie per farlo. Il dialogo non è prima di tutto qualcosa di accademico, ma l'arte di vivere insieme.

Le religioni hanno un compito decisivo: dissociare la violenza dal nome di Dio, ma soprattutto fondare la pace come compito religioso nell'esercizio quotidiano del dialogo.

Giovanni Paolo II nel 1986 ad Assisi disse: «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace». È un'affermazione ancora più attuale oggi che nel 1986. La logica del conflitto, prevalente negli ultimi dieci anni, ha fallito. È l'ora di una svolta. La costruzione della pace è più realista delle "promesse" di quelli che credono nella guerra.

C'è un grande lavoro da fare: conquistare culture, uomini e donne, ambienti religiosi, all'amore per la pace. Per questo c'è bisogno di "pacificatori": donne e uomini di diverse religioni che cerchino realisticamente le vie della pace, educhino alla pace, comunichino uno spirito di pace. L'incontro di Monaco, dopo dieci anni difficili e nel cuore di una crisi economica, vuole rappresentare un segno di speranza.

**Fondatore della Comunità di Sant'Egidio*

Il Cardinale Crescenzio Sepe a Monaco per l'incontro dei leader mondiali delle religioni c

La nuova front

SEGUE DALLA

Sin dalle origini della storia umana, da quando Adamo e Eva hanno mangiato il frutto, per appropriarsi della conoscenza del bene e del male, l'uomo si fa nemico di Dio ogni qualvolta diviene nemico dell'altro. E ogni qual volta i diritti dell'uomo vengono barattati con i diritti individuali, le guerre diventano ipocritamente guerre giuste e perfino le religioni vengono usate per istigare alla violenza.

Di fronte ai tanti soprusi del nostro tempo, all'arroganza di chi vuol raggiungere il successo a ogni costo, dinanzi alla quotidiana aggressività dei modi e delle parole, che a volte uccidono più delle armi, sembrerebbe essere vera la nota affermazione di (Hobbes): *"Homo hominis lupus"*. Come nella favola de *Il lupo e l'agnello* l'uomo che usa violenza contro il più debole giustifica e legittima il suo comportamento. Non solo lo rende lecito, ma quasi un dovere a cui non può sottrarsi per salvare il suo onore, come il lupo costretto a mangiare l'agnello che, bevendo nel ruscello, ha intorbidato l'acqua. E ogni volta che l'acqua diviene la nostra acqua, ogni volta che il pane diviene il nostro pane, al principio della condivisione si sostituisce il nostro diritto esclusivo a usare i beni della terra a danno di altri.

Mettendo a tacere la voce di Dio, che ripete: non uccidere, non rubare, non angariare il prossimo, l'altro diviene un nemico da eliminare, e le risorse dell'ambiente solo beni da sfruttare a proprio vantaggio a discapito dell'intero creato. La violenza si è così strutturata nel cuore dei popoli e dei singoli individui e, mentre perfino la natura è stata aggredita, l'uomo, nel corso dei secoli, ha scritto col sangue le pagine più buie della sua storia.

Ancora oggi, ogni volta che l'uomo sceglie la via della violenza che genera la morte del corpo e dell'anima, non possiamo non sentire il monito di Dio che, come a Caino, chiede alla nostra coscienza: "Dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen. 4,9).

Una domanda a cui l'umanità non sarà mai in grado di rispondere fino a quando non avrà imparato un linguaggio diverso, il linguaggio della giustizia e dell'amore. La violenza è, infatti, l'espressione estrema di un sistema economico che, sfruttando ideologie politiche e religiose, impone la legge del più forte e, al di là di ogni principio etico universale, di ogni regola civile e morale, insegna all'uomo a pensare a se stesso, al proprio personale tornaconto, a parlare il linguaggio dell'arroganza e del sopruso. Un linguaggio appreso in fretta anche dai più giovani, dagli adolescenti che, mai come nel nostro tempo, hanno adottato il bullismo come stile di vita. Un linguaggio che bisogna combattere accettando la più grande sfida educativa dei nostri giorni.

Non ci sarà pace sulla terra e nel cuore dell'uomo se non adotteremo una regola di vita basata sull'amore fraterno: "La regola del rispetto e della nonviolenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, - ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI – è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo".

"Destinati a vivere insieme" (Bound to live together), l'uomo ancora non ha imparato la legge della convivenza, nonostante che i grandi uomini di ogni tempo e di ogni fede avessero indicato nella nonviolenza l'unica via per costruire la pace: "Non c'è speranza per il mondo dolorante, - asseriva Gandhi – se non attraverso lo stretto e ripido sentiero della non violenza".

Un sentiero ancora da spianare, quello della non violenza, in cui gli uomini scelgono il coraggio del dialogo, sempre e in ogni occasione. Ma non è solo questione di buona volontà; la via della non violenza è un impegno necessario per superare gli odi che dividono, è l'unica strada per recuperare la dignità della specie umana, è l'unica forma alternativa di difesa. Se la violenza genera sempre e solo violenza, resistere alla provocazione del sopruso e dell'arroganza è la sola speranza per poter spezzare quel circolo vizioso che al male fa seguire il male.

"Bisogna elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di tale metodo – affermava Martin Luther King – è l'amore".

Molti secoli prima, in un tempo e in un mondo altrettanto violento, dove i più deboli erano ceduti come bottino di guerra, realmente schiavi dei potenti, Gesù di Nazareth, il Maestro di Galilea, aveva indicato nella mitezza la via rivoluzionaria per combattere la violenza e fare di ogni uomo un uomo in cui lo spirito di Dio apre il suo cuore, nella libertà della coscienza e nella responsabilità di scegliere tra il bene e il male, alla concreta possibilità di costruire un mondo pacificato.

La mitezza evangelica, alla quale come cristiani siamo chiamati, è qualcosa in più delle mirabili teorie di grandi uomini; essa affonda le sue radici nella Parola di Dio e in Cristo stesso, modello esemplare di nonviolenza. È l'espressione concreta di quel comandamento nuovo che, sovvertendo la logica antica: *"Occhio per occhio, dente per dente"* (Es 21,24; Mt 5,38), ci invita ad amare i nostri nemici.

organizza to dalla Comunità di Sant'Egidio. Appuntamento il prossimo anno a Sarajevo

iera della pace

PRIMA PAGINA

In ogni sua forma, quella esasperata che genera morte e quella diffusa nella quotidianità dei giorni nel luogo di lavoro, nelle scuole, nelle nostre famiglie, tra i giovani, tra i più ragazzini che non temono di impugnare un coltello e aggredire i compagni per futili motivi, la violenza abbassa l'uomo a livello della bestia.

Forse dovremmo riflettere sul fatto che un animale, anche il più feroce, aggredisce solo per paura o per fame e, se oggi soprattutto, i giovani usano il linguaggio della violenza, allora vuol dire che hanno paura di una società che non offre certezze, non garantisce futuro; vuol dire che hanno fame di valori autentici, di dialogo, di comprensione, di accoglienza, di compagnia. E mentre il mondo degli adulti, costruito sulle leggi del mercato, li riempie di falsi bisogni e di cose inutili, restano soli, intontiti dai video games che inneggiano alla violenza, alla legge del più forte, alla trasgressione di ogni regola come sistema di vita e gli unici eroi che conoscono sono quelli negativi, che dal gioco virtuale passano ai fatti.

La violenza giovanile è ormai un fenomeno sociale dilagante che deve preoccuparci seriamente, è una sfida che chiama in causa tutte le agenzie educative: la famiglia, la scuola, le istituzioni, comprese quelle ecclesiali.

Nella fragilità di questo contesto, innanzitutto i cristiani sono chiamati a essere maestri della nonviolenza; imboccando la via della mitezza, concretamente testimoniata nei gesti, nelle parole, nelle scelte di vita, professando quell'insieme di valori che aprono la coscienza ai principi della condivisione e della solidarietà.

Spesso, specialmente tra i giovani, si ritiene che la mitezza sia sinonimo di mancanza di vigore, una debolezza da evitare per non essere sopraffatti e derisi, senza comprendere che occorre molto più coraggio nell'essere miti, nel volgere l'altra guancia a chi ci percuote, che usare la forza delle mani contro chi con prepotenza ostacola il nostro cammino.

La mitezza è molto più di un atteggiamento, di un linguaggio, di una filosofia di vita, non è una innata o accidentale qualità umana, ma è l'espressione più alta della libertà dell'uomo che è tale in quanto responsabile di ogni sua azione, dell'uomo che, chiamato a scegliere, sceglie la via della non violenza, della passione, della forza dell'amore.

Il mite non è il passivo, l'arrendevole, ma colui che impara faticosamente a perdonare e a costruire percorsi di riconciliazione. È il vero eroe di ogni tempo, è colui che intraprende una tenace lotta con se stesso e, disarmando il suo cuore da ogni rancore, ingaggia una guerra di liberazione contro le radici di ogni male, di ogni violenza. Il mite non combatte soltanto contro la violenza fisica ma, contrario a ogni violenza psicologica, sociale, istituzionale, partecipa alla costruzione della vera pace. Il mite non usa le armi dei violenti, ma con la sola forza delle sue mani nude difende la libertà degli spazi, ideologici, religiosi da ogni prevaricazione. Con la costanza delle sue idee, mantiene in vita lo stesso sogno che ha sorretto fino alla morte i martiri della nonviolenza dei secoli passati e dei nostri giorni.

In un mondo sempre più violento, la mitezza è la sola strategia per ripristinare l'armonia del creato, la nonviolenza è la risposta più alta ai cruciali problemi politici e morali di ogni tempo, è l'unico modo per sconfiggere ogni forma di oppressione e di violenza senza ricorrere all'oppressione e alla violenza. È l'unica via per educare le nuove generazioni alla pace e ricondurre i giovani sui sentieri dell'amore alla sequela di Cristo. Perché dove c'è violenza non può esserci amore, né tanto meno Cristo.

Vorrei terminare rivolgendo un appello ai giovani invitando tutti a non commettere gli stessi errori del passato e a impegnarsi per giungere a sopprimere la violenza e la brutalità, a costruire un mondo basato sull'amore, sul rispetto, sulla giustizia e sulla pace.

Ma rivolgo il mio appello anche ai genitori, agli educatori, a quanti hanno responsabilità di governo, a perseguire nella via della nonviolenza ricordando le sapienti parole del Beato Giovanni Paolo II: "*Rinnovo il mio appello ai responsabili delle grandi religioni: uniamo le forze nel predicare la nonviolenza, il perdono e la riconciliazione!*".

È in questo stretto connubio tra nonviolenza, perdono e riconciliazione che inizia la costruzione di un mondo pacificato; è in questo percorso obbligato, dove a una tappa segue necessariamente l'altra, che la sequela di Cristo trova la sua peculiare essenza.

Se riusciremo a credere che la nonviolenza possa diventare prassi quotidiana nelle relazioni umane tra i singoli e tra i popoli, solo allora capiremo appieno la proposta rivoluzionaria dell'unico vero Maestro: "*Beati i miti, perché erediteranno la terra*" (Mt 5,5).

Che la Vergine Maria ci guidi sulla via di Gesù, affinché possiamo imparare da Lui, che è mite e umile di cuore, a percorrere la via della nonviolenza, la nuova frontiera della pace.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

L'appello finale

Uomini e donne di religione diversa ci siamo riuniti a Monaco di Baviera su invito dell'Arcidiocesi di München e Freising e della Comunità di Sant'Egidio, che da 25 anni porta avanti con tenacia lo "Spirito di Assisi". Siamo grati a chi ha tenuto viva questa speranza in anni difficili, quando i ponti crollavano. Dopo dieci anni segnati dalla cultura della violenza, dal folle terrorismo, in un mondo che sembra dominato da un capitalismo senza regole, ci siamo fermati semplicemente per pregare, ascoltare e scrutare il futuro. Questa sosta di preghiera e dialogo ci ha cambiato! Abbiamo ascoltato, nella testimonianza di tanti, la domanda di un tempo nuovo.

Grande è la tentazione di ripiegarsi su se stessi e di utilizzare le religioni per separarsi. Questa tentazione è acuita dalla crisi dell'economia mondiale. Il mondo sembra a volte avere smarrito il senso del limite. E' spesso attratto da ciò che divide più che dalla simpatia verso l'altro; è più attento alle ragioni dell'io che al bene comune. In tante zone del mondo crescono la violenza e una crisi di senso. Ci vuole una svolta!

La globalizzazione, che è una grande risorsa, ha bisogno di trovare un'anima. L'egoismo conduce ad una civiltà della morte e provoca anche la morte di tanti. Per questo, occorre guardare in alto, aprirsi al futuro e diventare capaci di globalizzare la giustizia. Dobbiamo, con forza, riproporre il problema della pace in tutte le sue dimensioni. Infatti siamo destinati a vivere insieme e tutti siamo responsabili dell'arte del convivere. Il dialogo si è rivelato oggi l'arma più intelligente e pacifica. È la risposta ai predicatori del terrore, che addirittura usano le parole delle religioni per diffondere odio e dividere il mondo. Niente è perduto con il dialogo. Qui a Monaco abbiamo sperimentato la lingua del dialogo e dell'amicizia. Perché nessun uomo, nessuna donna, nessun popolo è un'isola: c'è un solo destino, un destino comune.

Guardiamoci con più simpatia e molto, tutto, tornerà possibile. E' tempo di cambiare. Il mondo ha bisogno di più speranza e di più pace. Possiamo imparare di nuovo a vivere non gli uni contro gli altri, ma gli uni con gli altri. Siamo consapevoli delle responsabilità delle religioni nel mettere in pericolo la pace, quando non hanno guardato verso l'alto. Chi usa il nome di Dio, per odiare l'altro e uccidere, bestemmia il Nome Santo di Dio. Per questo possiamo dire: non c'è futuro nella guerra! Non c'è alternativa al dialogo. Il dialogo è un'arma semplice a disposizione di tutti. Con il dialogo costruiremo un nuovo decennio e un secolo di pace. Diventiamo, tutti, artigiani della pace. Sì, Dio conceda al nostro mondo il dono meraviglioso della pace.

L'intervento dell'Arcivescovo al Panel dedicato allo "Spirito di Assisi"

Un futuro di libertà

(dvdl) «Lo spirito di Assisi: 25 anni dopo». È questo il tema del Panel 3 che si è svolto al Kaisersaal di Monaco alle ore 9 del 12 settembre, al quale ha partecipato il Cardinale Crescenzio Sepe. «*Come vescovo cattolico* - ha affermato il cardinale Sepe nel suo intervento - *sono profondamente convinto dell'importanza del dialogo tra le religioni come uno dei percorsi che preparano la pace nel mondo e che la preservano in situazioni più fortunate. Si tratta di un dialogo che negli ultimi cinquant'anni ha subìto un'accelerazione importante grazie all'iniziativa della Chiesa Cattolica, a partire dal Concilio Vaticano II, di cui proprio il prossimo anno, nel 2012, ricorre il cinquantesimo anniversario dell'inizio*». E l'Arcivescovo ricorda la dichiarazione del Vaticano II *Nostra Aetate* ma anche il grande lavoro di Giovanni Paolo II che ha impresso al dialogo tra le religioni (e le culture) un'accelerazione straordinaria. L'intuizione "profetica" di Wojtila «*non si è fermata al 1986* - ha detto Sepe -, *quando si era ancora in piena guerra fredda ed incombeva la minaccia nucleare. Infatti Assisi ha saputo rispondere anche alle successive le vicende del mondo contemporaneo che hanno conosciuto un'incredibile accelerazione dagli esiti imprevedibili: la fine dell'impero sovietico, lo sfaldamento del cosiddetto Terzo Mondo, l'avanzamento del processo di globalizzazione, la manifestazione del terrorismo internazionale l'11 settembre 2001*». L'immagine di Assisi costituisce una delle grandi icone di speranza del Novecento religioso: «*raffigura* - secondo l'Arcivescovo - *la fecondità del dialogo tra le religioni, chiave di volta per la costruzione di una nuova civiltà in questo mondo conflittuale, una civiltà del convivere fondata sull'arte del dialogo*», ancor più necessario in un tempo di migrazioni e abbattimento delle frontiere. «*Ne sono testimone nella mia città, Napoli,* - ha aggiunto il Porporato - *in cui per via dell'immigrazione, sono presenti tante comunità religiose a cui la Chiesa guarda con profondo rispetto*». Di qui il ricordo commosso della Preghiera per la pace tenutasi a Napoli nel 2007, dal titolo "Per un mondo senza violenza. Religioni e culture in dialogo", con la presenza di Benedetto XVI all'inizio del convegno, «*un'esperienza straordinaria per la città e in particolare per tanti giovani che nelle scuole si sono preparati all'evento studiando e facendo esperienza della ricchezza dei mondi religiosi*». Il Cardinale Sepe ha posto poi agli ascoltatori due domande: cosa può suggerire lo Spirito di Assisi oggi, in un tempo in cui messaggi, culture, processi si incrociano? cosa vogliono e cosa possono oggi gli uomini e le donne di religione? «*Lo Spirito di Assisi* - ha affermato l'Arcivescovo - *fa emergere ulteriormente quanto un messaggio di pace sia insito in profondità in tutte le grandi tradizioni religiose del mondo. È sorprendente come, proprio sul finire di un secolo che avrebbe dovuto vedere la scomparsa delle religioni, queste siano state nuovamente proiettate nello spazio pubblico, in connessione talvolta con la rinascita delle nazioni, altre volte con la protesta degli esclusi, altre volte ancora con i conflitti o il ridisegnarsi delle identità*». Quanto agli uomini e alle donne di fede l'invito è a combattere ogni forma di fondamentalismo perché «*l'universalità propria delle diverse tradizioni religiose, si esprime proprio nel contatto e nel dialogo*». «*È per tutto questo che l'avvenimento del 27 ottobre 1986* - ha concluso - *non è rimasto un fatto isolato ma ha conquistato tanti cuori in molte parti del mondo, indicando un futuro di pace*».

Disposizioni per la raccolta delle offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale fu fissata alla penultima domenica di ottobre dal Santo Padre Pio XI, con decreto della Congregazione dei Riti (14 luglio 1926) che ne indicava anche le finalità "Giornata di preghiere e di propaganda per le Missioni da celebrarsi in uno stesso giorno in tutte le diocesi, le parrocchie e gli istituti del mondo cattolico" onde "far sempre meglio conoscere l'Opera della Propagazione della Fede, promuovere le iscrizioni e sollecitare l'obolo per le Missioni. Le offerte della Giornata Missionaria e dell'Infanzia Missionaria devono essere consegnate esclusivamente alla cassa diocesana al Primo Piano della Curia (e non a Roma, così come disposto dalla Conferenza Episcopale Italiana) o tramite versamento su conto corrente bancario Iban IT43Q0335901600100000004715 intestato a Ufficio amministrativo diocesano Banca Prossima – FIL. MI 5000 oppure sul Conto Corrente Banco Posta Iban IT08M0760103400000015925803 intestato a Arcidiocesi di Napoli specificando la causale: Giornata Missionaria Mondiale 2011 o Giornata Infanzia Missionaria 2012, entro il 22 gennaio 2012.

«La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, ... L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente.

E' importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana.

La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa. L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi.

Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione».

Ufficio Missionario

Testimoni di Dio

Domenica 23 ottobre Giornata Missionaria Mondiale

Le parole del Santo Padre Benedetto XVI, contenute nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2011, non esigono commento, sono un invito chiaro a come vivere la dimensione missionaria.

Il tempo di crisi economica che viviamo ci aiuti a spalancare ancora di più gli occhi del cuore sulle necessità di tutti e ci ricordi che solo la condivisione può operare miracoli.

Come nel racconto della moltiplicazione dei pani davanti alle sconfinate folli Gesù dice a noi «*date voi stessi da mangiare*», ogni comunità domenica 23 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, condivida e preghi perché venga «*distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno*» (cfr. At 4, 35)

Altri sussidi per l'animazione missionaria (oltre quelli inviati alle parrocchie) sono disponibili presso il Centro Missionario Diocesano situato nella chiesa di Santa Maria del Rifugio in via Dei Tribunali 188, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16.30 alle 18.30, a partire da lunedì 19 settembre alle ore 18.30 o sul sito www.operemissionarie.it.

Inoltre contattando il Centro Missionario (081.29.80.73 – cmd@chiesadinapoli.it) o direttamente don Michele Autuoro (339.778.19.46 – m.autuoro@chiesadinapoli.it), sarà possibile richiedere la partecipazione di Missionari/e, per animare incontri e giornate durante questo mese.

Questo ottobre per la nostra Diocesi sarà speciale, in quanto durante la Veglia di Preghiera Diocesana il nostro Arcivescovo il Cardinale Crescenzio Sepe conferirà il mandato missionario come prete "Fidei Donum" a don Angelo Esposito, sacerdote diocesano. La Veglia di Preghiera si terrà giovedì 20 ottobre, alle ore 19, presso la parrocchia Immacolata Concezione ai Ferrovieri a Portici in via San Cristoforo, 50.

Ufficio Operatori Pastorali - Anno 2011-2012

I corsi di formazione in Diocesi

La Formazione di Base nei Decanati

1° Decanato – Centro Storico. Parrocchia San Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro. Martedì 18-20 – Inizio 18 ottobre.

2° Decanato – Sanità. Parrocchia SS. Crocifisso e S. Rita. Giovedì 18-20 – Inizio 13 ottobre,

3° Decanato – Quartieri. Chiesa del Cenacolo. Lunedì 17-19. Inizio 17 ottobre.

4° Decanato – Posillipo. Chiesa Santa Maria dell'Anima. Martedì 19-21. Inizio 11 ottobre.

5° Decanato – Vomero. Centro Pastorale Giovanile Shekinà. Martedì 18-20. Inizio 11 ottobre. Parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù. Martedì 18-20. Inizio 11 ottobre.

6° Decanato – Vasto. Parrocchia San Carlo Borromeo. Giovedì 18-20. Inizio 20 ottobre.

7° Decanato – Secondigliano. Istituto Sacri Cuori. Martedì 17.30-19.30. Inizio 18 ottobre.

8° Decanato – Scampia. Centro Decanale - Via Labriola, Lotto G. Martedì 18-20. Inizio 18 ottobre.

9° Decanato – Ponticelli. Parrocchia San Francesco e Santa Chiara. Martedì 19-21. Inizio 18 ottobre. Parrocchia Maria SS. di Caravaggio. Venerdì 17.30-19.30. Inizio 14 ottobre.

10° Decanato – Marano. Parrocchia San Francesco d'Assisi a Villaricca. Martedì 19-21. Inizio 18 ottobre.

11° Decanato – Casoria. Istituto Sacro Cuore a Casoria. Martedì 17.30-19.30. Inizio 18 ottobre. Parrocchia Santa Maria delle Grazie ad Afragola. Martedì 17.30-19.30. Inizio 18 ottobre. Parrocchia Cristo Redentore ad Arzano. Lunedì 17.30-19.30. Inizio 17 ottobre.

12° Decanato – Portici. Parrocchia San Pasquale a Portici. Martedì 18-20. Inizio 11 ottobre. Parrocchia SS. Rosario ad Ercolano. Mercoledì 18-20. Inizio 5 ottobre. Parrocchia Sant'Antonio di Padova a San Giorgio a Cremano. Martedì 18-20. Inizio 11 ottobre.

13° Decanato – Torre del Greco. Parrocchia Maria SS. del Buon Consiglio a Torre del Greco. Martedì 18.30-20.30. Inizio 11 ottobre.

La Formazione Mirata in Diocesi

Sede di Capodimonte. Seminario Maggiore. Lunedì 18-20. Inizio 17 ottobre.

Sede di Casoria. Istituto Sacro Cuore. Martedì 17.30-19.30. Inizio 18 ottobre.

Sede di Villaricca. Parrocchia San Francesco d'Assisi. Martedì 19-21. Inizio 18 ottobre.

Sede di Torre del Greco. Parrocchia Maria SS. del Buon Consiglio. Martedì 18-20. Inizio 18 ottobre.

La Formazione Permanente in Diocesi

Per gli Operatori della Pastorale dei Malati. Seminario Maggiore a Capodimonte. Mercoledì 17-19. Date: 19 ottobre; 16 novembre; 14 dicembre; 18 gennaio; 15 febbraio; 14 marzo.

Per gli Operatori della Pastorale Familiare. Sala Multimediale della Curia. Date: 11 ottobre; 27 ottobre; 9 novembre, alle ore 17. Parrocchia SS. Pietro e Paolo a Ponticelli: Convegno, domenica 22 gennaio, alle ore 17. Auditorium Arcivescovile: Convegno, mercoledì 14 marzo, alle ore 17. Eremo dei Camaldoli: Ritiro Spirituale, domenica 27 maggio, alle ore 10.

Animatori della Liturgia

Parrocchia San Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro. Martedì 18.30-20. Date: 29 novembre; 6 dicembre; 13 dicembre; 20 dicembre; 28 febbraio; 6 marzo; 13 marzo; 20 marzo; 27 marzo.

Operatori della Caritas

Sala Multimediale della Curia. Primo incontro Generale: venerdì 28 ottobre, alle ore 17.30. Il calendario annuale sarà distribuito durante l'incontro.

Ministri Straordinari

Nelle sedi decanali si terranno gli incontri mensili, il calendario sarà comunicato da ogni Decano. Nel mese di gennaio l'Ufficio Diocesano organizzerà il Convegno di due giorni per tutti i ministri della diocesi.

Animatori degli Oratori

Parrocchia Santa Maria del Popolo a Torre del Greco. Lunedì 19-21. Date: 10 ottobre; 17 ottobre; 14 novembre; 21 novembre; 12 dicembre; 9 gennaio; 16 gennaio; 13 febbraio; 27 febbraio; 12 marzo.

Animatori della Pastorale Giovanile

Seminario Maggiore a Capodimonte. Ogni secondo martedì del mese 19-21. Inizio 11 ottobre.

Catechisti

L'Ufficio diocesano comunicherà durante l'anno i corsi di aggiornamento e di approfondimento.

L'Ufficio Diocesano per la Formazione degli Operatori Pastorali si trova a Napoli, in largo Donnaregina 22, al primo piano. Recapito telefonico: 081.557.42.83 - email - pufnapoli@alice.it

L'ufficio è aperto il giovedì, dalle ore 9 alle ore 12. Vicario Episcopale per il Laicato: Mons. Raffaele Ponte. Direttore Diocesano per la Formazione degli Operatori Pastorali: Don Jonas Gianneo.

Concluse le Celebrazioni per la Madonna di Piedigrotta

«L'aurora che caccia le tenebre»

Preghiere, inni, suppliche e canti popolari alla Vergine. Hanno celebrato il Vescovo Di Donna e Mons. Giuliani, Generale dei Canonici Lateranensi

di **Enzo Mangia**

Il novenario delle celebrazioni per la Madonna che da secoli si venera nel Santuario di Piedigrotta è stato denso di avvenimenti e di iniziative religiose e filantropiche. Su tutti la "Pesca di beneficenza", dove erano disponibili anche prodotti di provenienza africana.

Il Santuario, infatti, circa trenta anni fa diede inizio nella Repubblica del Centrafrica alla missione Safa. Ha aperto lì scuole e Centri di assistenza ospedaliera. Le scuole aperte nella regione in cui opera la missione sono una decina con un effettivo di 880 alunni. Don Sandro, canonico della parrocchia di Piedigrotta, che vive lì da oltre un decennio, viene a Napoli una volta ogni due anni, con lo scopo di informare i fedeli della comunità parrocchiale e del Decanato sulle opere realizzate per quelle popolazioni bisognose di tutto. I fedeli rispondono con offerte, adozioni di fanciulli ed altro, allo scopo di sostenere la missione. Ci sono giovani e pensionati della parrocchia che per limitati periodo di tempo vanno lì come volontari, per rendersi utili in diversi campi di lavoro. Ci vanno anche professionisti, come medici, insegnanti

L'8 settembre, giorno della festa della Natività della Beata Vergine, a partire dalle ore 7 ogni ora celebrazione di Sante Messe. A Mezzogiorno si è tenuta la Supplica alla Madonna, guidata da don Giuseppe Cipolloni, visitatore dei canonici lateranensi.

Nel pomeriggio la solenne concelebrazione, presieduta da Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, cui hanno partecipato i parroci del Decanato Chiaia-Posillipo, padre Pietro Zarrella ofm in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Nell'omelia il Presule ha benedetto l'assemblea sollevando il Vangelo, ha salutato tutti cordialmente, esprimendo viva soddisfazione per tanta partecipazione di devoti alla Madre celeste. Sulla ricorrente Festività ha affermato che «*in genere la Chiesa non festeggia la nascita dei Santi. Fanno eccezione il Natale, nascita di Gesù, grande evento della storia dell'umanità, San Giovanni Battista, che preparò la venuta del Signore, battezzò Gesù, e la nascita di Maria, destinata per le sue virtù da Dio onnipotente a divenire la Madre del Redentore*».

Il Vescovo Di Donna ha precisato che nulla succede per caso, ma tutto fa parte del disegno di Dio, mirante a riscattare l'uomo dal peccato. «*La nascita di Maria* – ha concluso – *segna l'alba di un nuovo giorno. È l'aurora che caccia le tenebre. A questa luce gli uomini si devono svegliare e mettersi sulla strada della salvezza, illuminati dal messaggio evangelico*».

Ha chiuso le Celebrazioni in onore della Madonna di Piedigrotta il Mons. Bruno Giuliani, Generale della Congregazione del Canonici Regolari Lateranensi, giunto in tempo dalla Spagna, dove aveva presieduto il Consiglio plenario dei canonici iberici.

Abbiamo chiesto a Mons. Giuliani cosa pensasse del fatto che per la prima volta, su iniziativa del Card. Sepe, la Messa per i pescatori e i naviganti era stata celebrata non nel Santuario, ma all'aperto, sulla spiaggia. «*Finalmente la Chiesa* – ha risposto il Vescovo – *comincia ad aprirsi anche in Europa. Sono stato in Brasile per circa 40 anni: lì abbiamo la Chiesa molto più incarnata nella vita del popolo. I cristiani devono impegnarsi tutti per rievangelizzare la società, perché il mondo moderno ha perso la fede, l'etica, cioè i valori morali, familiari e sociali*».

Molto seguita è stata anche la "Serenata alla Madonna", in cui si sono esibiti artisti e cantanti, che hanno innalzato inni alla Vergine e rievocato fatti e vicende legate alla tradizione o alla storia, come quando tanti cittadini erano costretti a lasciare Napoli, i propri cari, per emigrare all'estero, in America, in cerca di lavoro.

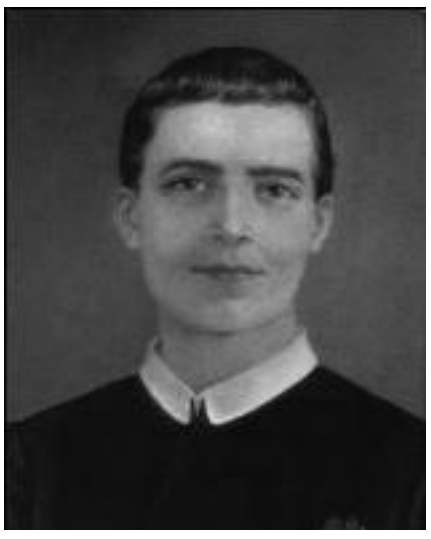
Il parroco don Franco De Marchi, ancora in chiesa, a tarda sera, con un gruppo di devoti, a suonare la chitarra o l'organo e cantare inni religiosi, composti da lui medesimo anche in dialetto napoletano, lui uomo del Nord. Al termine dell'ultima serata ha ringraziato l'Arcivescovo, i Vescovi, i diaconi, gli organizzatori del programma e quanti hanno partecipato a queste straordinarie manifestazioni di fede e di devozione alla Madre Celeste.

113° anniversario della morte di Raffaele Mennella

Un testimone di legalità

di **Luigi Toscano**

Prendendo spunto dal tema della Giornata Mondiale della Gioventù, Mons. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia, ha chiesto ai giovani: cosa significa essere saldi? «Il vocabolario italiano – ha spiegato – traduce saldezza con la caratteristica di essere saldo, stabile e i suoi sinonimi in costanza, determinazione, fortezza d'animo. Ora, nel nostro tempo più che di saldezza, peggio, di stabilità, sembra naturale parlare di precarietà: tutto è instabile, tutto è transitorio, tutto è liquido. La precarietà sembra essere divenuta il necessario corollario di un'idea di libertà che si affanna a fare a meno di Dio».



Nelle parole del Vescovo è possibile scorgere la vita del giovane servo di Dio Raffaele Mennella dei Missionari dei Sacri Cuori, del quale il 15 settembre ricorre il 113° anniversario della morte. Nei sinonimi, poi, di saldo, costanza, determinazione, fortezza d'anima, puntualizzati i suoi tratti caratteristici. Lo dicono i suoi contemporanei: «*Egli era attentissimo nell'adempimento di tutti i suoi doveri e nell'osservanza di tutti i regolamenti. La sua vita, pur non presentando dei fatti straordinari, era straordinaria nelle cose ordinarie. Ha adempiuto i suoi doveri con tanta diligenza ed esattezza da divenire l'ammirazione di tutti*».

Da dove nascono le caratteristiche della costanza e della perseveranza? Che ovviamente non appartengono solo al mondo religioso, ma anche a quello pedagogico. Come possiamo parlare di educazione, senza dei punti fermi, obiettivi chiari e impegni costanti. Senza, è come costruire una casa sulla sabbia. Basta un niente per spazzarla via. E qui ritorna un altro tema caldo, sul quale la Chiesa negli ultimi tempo richiama l'attenzione di tutti, ben sapendo che da essa dipende il futuro delle nuove generazioni: l'educazione.

La costanza e l'impegno dipendono dall'avere convinzioni fondate e radicate. Costanza e impegno che devono essere caratteristiche sia dell'educando sia dell'educatore. E qui è facile riscontrare una contraddizione: l'educazione richiede stabilità, ma il mondo parla di precarietà, siccome sta perdendo tutti i punti fermi. Questa è la preoccupazione, come ha ribadito anche il Vescovo nella sua catechesi ai giovani: «*Ora, nel nostro tempo più che di saldezza, peggio, di stabilità, sembra naturale parlare di precarietà: tutto è instabile, tutto è transitorio, tutto è liquido*».

Raffaele Mennella è un fautore della legalità. Per lui il libro della "Regola" non è un manuale da studiare, ma il compagno di viaggio, la mappa che gli indica in ogni momento e circostanza la direzione giusta. Per lui la legge non è un'imposizione, ma un mezzo, un esercizio per raggiungere un obiettivo. Egli la "Regola" prima la vive e poi, se è il caso, la discute. Il suo maestro di noviziato testimoniava che «*osservava le regole con un'esattezza che più non si può desiderare anche da un uomo maturo*». E un altro testimone sottolineava: «*Fu sua caratteristica la scrupolosa ed esatta osservanza della regola*».

Qualcuno ebbe a dire che se si fosse smarrito il libro delle "Regole" bastava guardare Raffaele Mennella per riscriverlo. Credo che manchiamo di stima verso i nostri fanciulli e giovani, quando non li reputiamo capaci di mirare in alto e gli proponiamo mete mediocri. Nell'educazione non dobbiamo sostituirci né facilitare l'esercizio all'educando, ma sostenerlo e incoraggiarlo. È più facile fare i compiti a un ragazzo che stare lì a spiegare, a provare e riprovare. Oggi ci lamentiamo della mancanza di educazione nei giovani, ma non è anche vero che noi adulti siamo stanchi di fare la difficile e sacrificata arte dell'educatore? E poi i punti fermi. Quali? Se, forse, prima noi li abbiamo smarriti? Interrogativi e solo interrogativi. Che l'esempio di Raffaele Mennella ci aiuti a riflettere un poco e spassionatamente. Non fa male né all'educando né all'educatore. E le regole, poi, sono una mappa non un peso. Chi ne segue le indicazioni è sicuro di arrivare alla meta.

Ufficio Famiglia e Vita

Il programma delle attività

Anno pastorale 2011-2012

Sabato 17 e domenica 18 settembre, a Benevento, è in programma il convegno residenziale per i responsabili decanali della Pastorale familiare

Martedì 11, giovedì 27 ottobre mercoledì 9 novembre, nella Sala Multimediale della Curia di Napoli, in largo Donnaregina, si terranno gli incontri di aggiornamento per gli operatori di Pastorale familiare sulle tematiche della Pastorale dei separati, divorziati, nuove unioni, sul Progetto educativo della Chiesa Italiana e su Famiglia e scuola

Domenica 27 novembre, in una sede ancora da definire, il Cardinale Crescenzio Sepe, incontrerà i fedeli separati, divorziati, nuove unioni.

Domenica 8 gennaio 2012, i tradizionali Battesimi in Cattedrale presieduti dall'Arcivescovo. I battezzandi dovranno essere segnalati dai decani o dai parroci entro il mese di novembre.

Domenica 22 gennaio, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nel IX Decanato, appuntamento con il convegno in preparazione alla Giornata per la Vita

Domenica 5 febbraio, tra piazza Dante, via Toledo, piazza Plebiscito e la Basilica di San Francesco di Paola, si svilupperà la tradizionale passeggiata per la Giornata Nazionale per la Vita.

Mercoledì 14 marzo, presso l'auditorium arcivescovile di largo Donnaregina, è in programma il convegno su "Famiglia e scuola". Domenica 22 aprile, ancora nell'auditorium arcivescovile, appuntamento con la Giornata dei fidanzati, dei nubendi e dei giovani sposi. Domenica 27 maggio, il ritiro spirituale per le famiglie degli operatori di Pastorale Familiare.

Infine, da mercoledì 30 maggio a domenica 3 giugno, a Milano, il settimo incontro mondiale delle Famiglie sul tema: "La famiglia: il lavoro, la festa".

Per saperne di più è possibile scrivere a famiglia@chiesadinapoli.it

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 ssettembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Padri Vocazionisti

Nel corso di questo mese di settembre, saranno aperti due aspirandati Vocazionisti: uno a Napoli-Pianura, presso la parrocchia di San Giorgio Martire e l'altro ad Altavilla Silentina, in provincia di Salerno, nell'Istituto "San Francsco" in via San Francesco 29.

I Padri Superiori di Napoli rivolgono un appello a tutte le persone di buona volontà che potranno, in qualche modo, aiutare queste opere per venire incontro anche a chi è in difficoltà economica per le Vocazioni.

Parrocchia San Vincenzo Pallotti

L'adozione a distanza è una forma di solidarietà verso tutti i bambini meno fortunati di ogni parte del mondo. Le Suore dell'Apostolato Cattolico (Pallottine), hanno dato vita, in India, a un'organizzazione che favorisce e tiene vivi i contati tra le persone interessate all'adozione e gli adottati. Si tratta di un piccolo impegno, per chi offre, ma per chi lo riceve significa tanto. Basta un contributo di 300 euro all'anno per sostenere un bambino povero, con l'obiettivo di mantenerlo agli studi.

Le Suore Pallottine si trovano a Roma, in via Caio Canuleio 150 (telefono 06.71.58.22.86 – e-mail cenacolo-uac@libero.it), ma per ulteriori informazioni e contributi è possibile saperne di più presso la parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni, rivolgendosi direttamente al parroco, padre Vittorio Missori (081.714.33.36 – 339.157.08.61).

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di S. Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

Antonio di Padova

Il Santo di tutto il mondo

di **Michele Borriello**

Papa Leone XIII definì Antonio di Padova "Il Santo di tutto il mondo", poiché non vi è Santo che sia tanto universalmente conosciuto, amato, venerato e celebrato quanto questo nobile Figlio del Poverello d'Assisi.

Sant'Antonio è Dottore della Chiesa, apostolo, martire di desiderio, in terra ed ora nei cieli rifulge per la grandezza della santità, per i numerosi miracoli ottenuti da Dio per la sua potente intercessione in favore dei suoi devoti, i quali, si può dire, sono tanti quanti i cristiani sparsi per il mondo.

Secondo la tradizione il Santo di Padova nacque a Lisbona il 15 agosto del 1195, da Teresa Taveira e Martino di Buglione, della famiglia di colui che *«il gran sepolcro liberò di Cristo»*. A quindici anni circa, sempre in agosto, nel 1210 entra nel famoso monastero di San Vincenzo e riceve con umiltà e devozione la candida veste dei Canonici Regolari, ma per il desiderio di una maggiore perfezione entrò nel glorioso monastero di Coimbra, dello stesso ordine, ma di strettissima osservanza.

Il monastero reale era il centro della cultura scientifica e letteraria del Portogallo, tanto che nel 1308 divenne sede della celebre Università. Sulla porta dei monasteri, anche di regola agostiniana, era inciso il motto "ora et labora", benedettino. Antonio era un perfetto modello di religioso: il suo vero Maestro era Gesù Cristo, il suo libro, la sua guida, il suo fine, la sua luce!

Completò le sue cognizioni letterarie e filosofiche e si applicò quasi del tutto allo studio della Sacra Scrittura. Uno dei suoi primi biografi nella prefazione ai "Sermones in psalmos" del Santo annota che Antonio conosceva non solo la vulgata, la Bibbia tradotta da San Girolamo in latino, ma anche la parafrasi greca, siriaca e araba. Ebbe piena conoscenza dei Padri e in particolare di Sant'Agostino. Ma le sue conoscenze erano ancora più ampie e si estendevano nel campo della storia naturale. Dinanzi alle sacre reliquie dei Primi Maestri Francescani, portate per la venerazione del popolo in Coimbra, Antonio riaccese nel suo cuore la fiamma ardente della vocazione francescana. Un incontro con due frati francescani che dal vicino eremo di Olivares venivano al monastero dei Canonici Regolari per chiedere elemosina, fu decisivo. Scalzo, vestito di sacco, e con il sorriso sulle labbra e la santa letizia nel cuore Antonio lasciò il monastero dei nobili canonici e si recò nell'angusto e povero convento dei Frati Minori in Olivares. Per vivere nel nascondimento e sfuggire alla vista della nobiltà portoghese cambiò il nome: non più Fernando di Buglione, ma Antonio, in onore di Sant'Antonio Abate, eremita.

Ma era destino provvidenziale che Antonio non rimanesse nell'ombra. Ancora nell'ombra partecipò al famoso Concilio delle Stuoie del 1219 a Santa Maria degli Angeli: era presente anche Francesco ma non si incontrarono. A conclusione del Capitolo tutti ebbero l'obbedienza cioè la destinazione. Solo Antonio rimase in beata riservatezza. Padre Graziano, provinciale di Romagna, si accostò all'oscuro fraticello e gli chiese se fosse sacerdote. Ricevuta risposta affermativa, lo condusse in Emilia e, dietro richiesta di alcuni frati laici, che vivevano in eremo a Montepaolo, lo destinò lassù perché celebrasse la Santa Messa. Antonio chiese una grotta, come cella, per pregare più tranquillamente e studiare e poi l'occasione giunse per la manifestazione al mondo e alla Chiesa del Santo portoghese. Nella Quaresima del 1222, Antonio venne chiamato dal Provinciale al Capitolo che doveva tenersi in Forlì. Oltre ai sacerdoti vi convennero dei chierici che dovevano essere ordinati, accompagnati da alcuni Frati Domenicani. Al momento dell'omelia nessuno dei frati Predicatori volle esporsi, dichiarando di non essere preparato, i Francescani pensavano che Antonio fosse inetto e buono a lavar stoviglie, ma il Padre Provinciale, per santa obbedienza, intimò al Santo di parlare. Questi, pur cercando di nascondere il suo sapere, iniziò alla grande, con queste parole: *«Cristo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce»* (Fil. 2, 8). L'argomento lo trascina, suo malgrado. L'amore di Dio che tutto brucia, trabocca in parole fiammanti, la sua prodigiosa memoria gli fa fluire come per incanto le citazioni opportune e le espressioni più adatte; l'amore di Cristo, Sacerdote eterno per i suoi consacrati, la grande dignità del Sacerdote lo esaltano ed egli si rivela quel fiume di eloquenza, in un latino scorrevole e comprensibile, che di lì a poco doveva meravigliare il mondo.

Lo stupore fu generale, l'ammirazione profonda di tutti; era una nuova straordinaria rivelazione il vedere Antonio, lo sconosciuto e povero eremita di Montepaolo che parlava esprimendosi con brillante eloquenza; la sua era un'esposizione chiara, breve e dotta. Antonio si è rivelato "Predicatore" ed il Provinciale lo nominò Predicatore della Romagna. San Francesco lo "nomina" suo vescovo, per l'insegnamento della Scrittura ai monaci. E così ha inizio la lunga luminosa scia del prodigioso, venerato Predicatore prima in Sicilia, poi in Francia martello degli eretici, custode del "Limosino" e poi l'ultimo traguardo, in Italia, Padova. Gli costruirono, vicino alla città, una sorta di celletta su di un noce, da dove fino all'ultimo respiro predicava Gesù Cristo e Cristo Crocefisso.

Venerdì 13 giugno 1231, al suono della campanella, Antonio scende con fatica dalla sua cella, ed improvvisamente gli mancarono le forze. Adagiato su di una rozza tavola, si volle confessare. I frati, intorno intonarono l'inno "O gloriosa Domina", dedicato alla Madonna. Antonio moriva, così, sotto lo sguardo materno di Maria, pronunciando queste parole: *«Video Dominum meum»* (vedo il mio Signore). La sua grande anima lasciava questo mondo: il suo volto aveva il candore dei suoi gigli, le mani rosate per la febbre come quelle di un bimbo, pareva dormisse. Era il 1231, 13 giugno, sul far della sera, Antonio contava 36 anni.

Unioni Cattoliche Operaie

Una gioia che si rinnova

Un volumetto celebrativo per ripercorrere il cammino ventennale dell'Uco Maria SS. Assunta di Torre del Greco

Nell'Anno del Giubileo per Napoli indetto dal nostro Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, per un risveglio morale e spirituale delle coscienze. Le Unioni Cattoliche Operaie della nostra Diocesi, accogliendo l'appello del Pastore si sono mobilitate per essere protagoniste di un grande rinnovamento.

Frutto della riflessione in atto è anche il presente libro che vede la luce in quest'anno giubilare e che presentiamo con gioia alla Comunità Diocesana.

In esso viene raccontata l'esperienza dell'Uco Maria Santissima Assunta in cielo di Torre del Greco, in venti anni di vita associativa.

È stato certamente il Signore ad ispirare coloro che hanno avuto l'intuizione di raccogliere il patrimonio spirituale della Congrega dell'Assunta perché non andasse perduto, ma adeguato e adattato ai nostri tempi.

È merito anche dei tanti buoni sacerdoti che hanno curato la nascita e la crescita di questa Uco: mons. Francesco Sannino, indimenticato direttore di "Nuova Stagione", mons. Onofrio Langella, mons. Gennaro Dati, mons. Nicola Longobardo, che con la loro salda guida spirituale hanno seminato a piene mani testimoniando lo spirito evangelico e la devozione a Maria Santissima.

Un ruolo particolare nella vita di questa Uco lo ha avuto l'attuale parroco della Basilica di Santa Croce, don Giosuè Lombardo, che ha il merito di aver integrato completamente l'Uco Maria Santissima Assunta nella pastorale parrocchiale, realizzando pienamente ciò che il nostro amato Pastore, il Cardinale Crescenzio Sepe auspica per tutte le Unioni Cattolche Operaie dell'Arcidiocesi di Napoli.

La devozione sincera alla Madonna e l'esercizio della carità cristiana che caratterizzano la vita di questa Uco è nota a tutti i Torresi.

Ci auguriamo che la presente esperienza possa essere condivisa a spronare altre Uco delle nostra Diocesi.

Pasquale Oliviero

Delegato Arcivescovile Unioni Cattoliche Operaie Diocesi di Napoli

18 settembre: Domenica XXV del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 20, 1-16): la liturgia ci propone di riflettere su una parabola, in cui Gesù parla del proprietario di una vigna, il quale chiama molti operai in varie ore del giorno, alcuni già alle nove del mattino, altri a mezzogiorno, altri alle ore quindici, e tutti lavorano fino all'ora stabilita, quando il fattore comincia a dare la paga a ciascuno. Secondo l'ordine ricevuto dal padrone, il fattore comincia a pagare quelli che hanno lavorato un'ora soltanto (mìan òran), dando loro la stessa somma data a quelli che hanno lavorato fin dal mattino. Questi si lamentano, e il padrone risponde: "non vi ho dato forse la quota pattuita con voi? E allora perché vi lamentate della mia generosità verso chi ha lavorato di meno? Non posso fare delle mie cose quello che voglio?".

Allegoria: tutta la parabola è allegoria di ciò che avviene nella storia umana e di ciò che avverrà alla fine del mondo. Nella storia avviene che alcuni conoscono e servono Dio da bambini, altri da adulti, altri in tarda età. Alla fine del mondo la bontà di Dio darà a tutti la stessa ricompensa: il paradiso.

Morale: forse anche noi ci saremmo lamentati al posto dei lavoratori della prima ora, che avevano "sopportato il peso della giornata e il caldo", e ricevettero la stessa paga di chi aveva lavorato un'ora soltanto. Ma nessuno può obiettare sulla generosità del padrone nel voler dare a tutti la stessa ricompensa pattuita coi lavoratori invitati fin dal mattino. Tuttavia, se dal punto di vista umano e sociale la parabola non convince tutti, bisogna riflettere che essa ha un significato non materiale e terreno, ma spirituale ed escatologico. Dio si riserva di essere generoso con chi si converte a Lui anche sul letto di morte: chi può impedirglielo? Va però aggiunto che la dottrina evangelica non è mai contenuta tutta intera in una sola parabola, ma bisogna conoscere tutto il pensiero di Gesù attraverso la lettura di tutto il vangelo. E se altrove leggiamo che il Figlio dell'uomo "renderà a ciascuno secondo le sue opere" (Mt 16,27), e che – secondo san Paolo - "ciascuno sarà pagato dal Signore in base a ciò che ha fatto" (Ef 6,8), sembra che ci sia contraddizione: avremo tutti la stessa ricompensa o saremo ripagati secondo le nostre azioni? Ma la parola di Dio non può contraddirsi. Noi comprenderemo bene l'insegnamento sul compenso escatologico se riflettiamo che il paradiso è Dio stesso, e certamente Dio non potrà donarsi più ad alcuni che ad altri. Tuttavia è bene tener presente che, mentre il bene operato ci rende capaci di vedere e di conoscere Dio, il male diminuisce questa capacità. Pertanto, quando ci presenteremo davanti all'unico Dio uguale per tutti, ciascuno lo godrà secondo la capacità acquisita sulla terra attraverso le opere di amore. E' l'amore che rende gli occhi dell'anima come quelli dell'aquila e le permette di fissare il Sole e di vederlo più o meno bene! Il Sole è uguale per tutti, ma non tutti lo vedono allo stesso modo! Infine, se è impossibile che chi lavora un'ora produca quanto chi ha lavorato una giornata, è invece possibile - a chi si converte tardi - di superare in amore chi è stato tiepido verso Dio e verso i fratelli forse per tutta la vita.

Anagogia: in base a quanto fin qui spiegato, sarebbe sciocco rimandare la conversione all'ultima ora perché la ricompensa è uguale per tutti. Il vecchio detto "meditare novissima tua et in aeternum non peccabis" (cioè medita sulla morte, giudizio, inferno e paradiso, e non peccherai mai), vale anche dopo la lettura della parabola proposta dalla liturgia odierna. Il peccato, infatti, mortifica l'amore!

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

I soldi e la coscienza

Anselm Grün, monaco benedettino, economo della sua grande comunità monastica, autore di opere di spiritualità; Jochen Zeitz, personaggio cosmopolita, top manager e amministratore delegato di una nota azienda di articoli sportivi: sembrerebbero due mondi lontani e certamente le realtà in cui operano sono addirittura opposte.

Eppure ci sono temi che non possono essere ignorati in nessun ambito di lavoro e di impegno e tanto meno in questi tempi in cui la logica finanziaria e commerciale ha presentato il suo lato debole.

Il successo e la responsabilità, l'economia e il benessere, la cultura e i valori, la produzione e la sostenibilità ambientale: temi di stretta attualità, riassumibili nel titolo del libro. Su questi temi i due autori si confrontano a due voci, esprimendo ciascuno la propria opinione e la propria esperienza. Entrambi credono in un mondo migliore e si impegnano per rendere concreto il loro ideale.

Il libro è il risultato di conversazioni, conferenze e soprattutto di esperienze che gli autori hanno fatto: il monaco ha frequentato a lungo la sede centrale dell'azienda e il manager ha vissuto per qualche tempo in monastero; entrambi hanno imparato a guardare la propria realtà da un punto di vista più ampio e meno soggettivo.

Sono pagine stimolanti per chiunque, ma in particolare per chi, a diverso titolo, cerca indicazioni per trovare un senso ulteriore al proprio lavoro e al proprio essere nel mondo e all'impegno di esserci in modo pieno.

Anselm Grun – Jochen Zeitz
Dio, i soldi e la coscienza
Edizioni Paoline – 2011
320 pagine – euro 24.00

ALFABETO SOCIALE

Dispersione scolastica

di **Antonio Spagnoli**

Riaprono le scuole. Un nuovo anno scolastico inizia tra mille problemi vecchi e nuovi. Sul tavolo ci sono questioni aperte in attesa di soluzione, come l'urgenza di offrire ai circa settecentomila studenti stranieri presenti nelle scuole di ogni ordine e grado una formazione di alto profilo, capace di favorire la loro piena integrazione, o la necessità di assicurare a tutti gli studenti diversamente abili il sostegno didattico ed educativo, garantito da insegnanti con competenze specifiche. Diritti che, oggi, rischiano di non essere garantiti a tutti per le ridotte risorse economiche su cui può contare la scuola.

Le risorse insufficienti determinano, tra l'altro, l'innalzamento del numero minimo di studenti in ciascuna classe, tale da rendere più difficile per un insegnante seguire in modo efficace ciascun allievo. In altre parole, è più complicato garantire a tutti la personalizzazione degli interventi educativi e formativi, che sembra essere la risposta più felice che la scuola può mettere in campo per combattere la dispersione scolastica che, nel nostro paese, coinvolge il 19% circa degli studenti della scuola secondaria superiore.

Due studenti su dieci non completano l'iter formativo e scompaiono dai banchi di scuola prematuramente. Il dato in Campania è ancora più preoccupante, poiché si parla di quasi uno studente su quattro che abbandona la scuola prima di ottenere il diploma.

Gli studenti a rischio dispersione sono spesso giovani che vivono un disagio familiare o una difficoltà di natura fisica o psicologica o hanno fatto una scelta infelice dell'indirizzo scolastico. A questi disagi si aggiungono difficoltà scolastiche di vario genere che nel tempo si amplificano e diventano motivo di sofferenze insopportabili. Così, la decisione di lasciare la scuola, finisce per apparire, agli occhi di quegli studenti, la scelta più felice per uscire definitivamente dalla condizione di malessere, con il risultato di uscire, spesso definitivamente, dal percorso di formazione scolastica.

È possibile provare ad arginare il fenomeno, attivando a scuola percorsi didattici personalizzati e mettendo ciascuno studente nella condizione di recuperare stimoli e superare le difficoltà di apprendimento che potevano essere all'origine dell'abbandono. Ciò, però, è possibile se le classi hanno un numero di studenti contenuto, diventa veramente difficile se ogni classe è composta da trenta o più studenti.

È chiaro, allora, che più si sottraggono risorse alla scuola e più si riducono le sue potenzialità, si ostacola il suo lavoro. La scuola, invece, anche nei periodi di crisi economica, come quella che stiamo vivendo, non dovrebbe subire tagli, perché, pur con tutti i suoi limiti, è, oggi, ancora capace di contribuire a costruire il futuro delle nuove generazioni, promuovendo la crescita integrale dei giovani e dei ragazzi e rendendo ognuno protagonista e responsabile del suo progetto di vita.

Allora, proprio perché è in atto una grave crisi nel nostro paese, è necessario fare la scelta contraria: aumentare le risorse per affrontare le difficoltà investendo sui giovani e sul loro futuro.

A proposito di sfida educativa

"Questa parola è dura!"

di **Teresa Beltrano**

Donzelli editore ha da poco pubblicato un testo dal titolo: "Globalizzazione" di Joseph Stiglitz. Rielaborazione, a cura dell'autore, di una lecture tenuta a Roma il 30 gennaio 2001 e pubblicata da Donzelli editore a settembre dello stesso anno nella collana "Saggine".

Abbiamo un sistema di governance globale, ma ci manca un governo globale, afferma Stiglitz, esiste, in realtà uno governo globale implicito e improprio, quello che, con forte ironia, il famoso economista americano, chiama G1: il potere, assoluto e incontrastato degli Stati Uniti. Oggi la fiducia nel Fondo monetario e nella Banca mondiale, raggiunge i livelli più bassi. I meccanismi della crisi che oggi più che mai colpisce gli equilibri economici mondiali, sono scatenati dai più forti, e finiscono per ricadere inevitabilmente sui più deboli.

Stiglitz sottolinea che non è il debito pubblico all'origine della crisi, ma il debito privato, a sua volta dovuto al modello neoliberista, fatto di leva dei tassi di interesse, deregolamentazione finanziaria sfrenata, precarizzazione del mercato del lavoro, assorbimento di merci in eccesso tramite il credito facile e cosi via.

Papa Benedetto XVI, durante l'omelia, pronunciata a conclusione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, svoltosi ad Ancona, ha ricordato: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6, 60). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga di Cafarnao, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. "Questa parola è dura!"; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter "trasformare le pietre in pane". Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane».

Pubblichiamo il bando predisposto dalla Diocesi per il proge

Ridare spera

di **Elena S**

La Chiesa di Napoli mette a disposizione le sue chiese chiuse a quanti, imprenditori, associazioni ed altre categorie vorranno utilizzarle per finalità sociali, culturali e artistiche. Lo strumento è il comodato d'uso. Chi sceglie di adottare la Chiesa provvederà laddove necessario ad eventuali interventi di ristrutturazione. Il progetto denominato "Chiese da riaprire", inserito nel Giubileo per Napoli si avvale del supporto delle due Facoltà di Architettura e delle competenti soprintendenze, ed è stato presentato il 9 settembre dal cardinale Sepe che ha illustrato anche il bando , nel quale sono contenute tutte le informazioni necessarie. Il termine di scadenza è fissato per il 12 ottobre prossimo. Al momento sono poco meno di cento gli edifici interessati ma si tratta di un bilancio provvisorio, la prima chiesa dovrebbe essere consegnata il prossimo mese di dicembre, in occasione della cerimonia conclusiva del Giubileo. Molte delle chiese si trovano sul decumano inferiore da Porta Capuana a San Pietro a Majella ed in pratica rappresentano una bella fetta del patrimonio storico e artistico del Centro storico. Rientrano nel progetto Unesco.

«Vogliamo aprire le porte delle nostre chiese - ha sottolineato Sepe - per dare speranza alla città e per tentare insieme alle istituzioni

San Giorgio dei Genovesi

A servizio del territorio...

Le chiese aperte, a servizio della collettività. è l'iniziativa che la Chiesa di Napoli mette in campo nel segno del Giubileo, mettendo disposizione numerose chiese e strutture ecclesiastiche per quanti sono interessati a proporre un progetto di utilizzo in ambito culturale e sociale, innestando un processo virtuoso anche sul piano della vivibilità e dell'economia del territorio. Si tratta di una vera novità che può nascere dalla coalizione, dall'alleanza e dalla sinergia tra la Chiesa di Napoli, gli sponsor interessati al restauro e gli affidatari che si renderanno affidabili attraverso la presentazione di un progetto valido

(Crescenzio Card. Sepe)

I criteri e le proc

Bando per manifestazione di interesse per il riuso, il restauro e di edifici religiosi di proprietà del

Premessa

Sua Eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe ha promosso per l'anno 2011 un "Giubileo per Napoli" al fine di sollecitare ogni azione utile a "risvegliare le coscienze" e ad operare azioni sinergiche volte al riscatto morale, civile e sociale della citta.

Nell'ambito del "Giubileo" e stato lanciato, con il supporto delle Universita e delle competenti Soprintendenze, il progetto "Chiese da Riaprire" che ha l'obiettivo di restituire alla citta, al tessuto sociale, al mondo della cultura, delle arti e dell'artigianato alcune chiese da anni chiuse al culto.

L'iniziativa ha l'obiettivo di innescare circuiti virtuosi che, attraverso la rivitalizzazione di tale patrimonio di architetture storiche, cui attribuire nuove forme d'uso – anche diverse da quella strettamente ecclesiastica – possano servire da catalizzatori sociali, da incubatori utili a produrre cultura, svago, conoscenza, nuove occasioni e forme di occupazione.

Manifestazione di interesse: criteri e procedure

Si invitano i soggetti che individuano nella premessa elementi in linea con le proprie politiche di sviluppo, promozione e investimento, ritenendo prioritario mettere a disposizione della comunita servizi e iniziative da declinare anche in funzione dell'interesse collettivo, ad avanzare istanza affinché venga loro concesso in comodato d'uso un manufatto tra quelli disponibili di proprietà della Curia napoletana e chiuso al culto.

Il soggetto interessato e invitato a presentare in allegato alla domanda la seguente documentazione: – Curriculum del soggetto proponente e delle attivita svolte;

– illustrazione della proposta con indicazione delle ricadute socio-culturali attese nell'ambito del contesto urbano prossimo (scheda sintetica massimo 6000 battute);

– best practices promosse in ambito nazionale e internazionale; – certificato antimafia ove dovuto; – bilancio economico delle attivita svolte negli ultimi anni; – indicazione preferenziale dell'area della citta di Napoli o della periferia a cui il soggetto e interessato – indicazione dei metri quadrati minimi necessari

– indicazione del budget che il soggetto e disponibile ad erogare per la messa in sicurezza,il restauro e l'adeguamento funzionale dell'immobile storico individuato (con modalita da concordare in una fase successiva alla manifestazione di interesse);

– impegno a includere nel programma l'apertura al pubblico, precisando i

Banchi Nuovi

etto "Chiese da riaprire" nell'ambito del Giubileo per Napoli

nza alla città

Scarici

Sant'Arcangelo a Baiano

una svolta nel nostro modo di agire e pensare» . Un'iniziativa originale, la prima in Italia, ha precisato il vicario per le Comunicazioni don Gennaro Matino, tant'è che anche la Santa Sede ha chiesto notizie in merito.

Il progetto vuole innescare circuiti virtuosi dando alle chiese nuove forme d'uso che possano servire a produrre cultura, forme di occupazione, recupero urbano. I manufatti verranno assegnati dopo che un'apposita commissione formata da alcuni membri della Curia insieme ad esponenti delle Facoltà di Architettura e delle soprintendenze avrà visionato le richieste. La stessa commissione, controllerà che gli immobili assegnati siano utilizzati per il fine richiesto. Le chiese rimarranno adibite al culto.

«È come mettere a disposizione dei beni di famiglia in un momento di difficoltà - ha aggiunto il vicario per la Cultura mons. Adolfo Russo - di fronte ad una città che per tanti versi affonda abbiamo deciso di accendere una luce". Sono già diverse decine le richieste giunte alla Curia, molte di carattere artistico, musicale, teatrale e artigianale. Le chiese più gettonate sono San Giorgio dei Genovesi in via Medina, San Giacomo degli Italiani a via Depretis e la chiesa dei Banchi Nuovi. Il bando è pubblicato in italiano ed in inglese sul sito della diocesi www.chiesadinapoli.it e sul nostro settimanale (qui in basso).

cedure richieste

la valorizzazione a fini spirituali, culturali, sociali e formativi lla Curia di Napoli chiusi al culto

giorni e gli orari, a studiosi o a visite programmate, nel rispetto del valore pubblico e culturale del bene

Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'Ufficio tecnico della Curia Arcivescovile di Napoli in plico raccomandato con ricevuta di ritorno entro le ore 12.00 del giorno **12 ottobre 2011** al seguente indirizzo:

Curia Arcivescovile di Napoli Largo Donnaregina, 22 80138 Napoli

Sulla busta dovra essere riportata la dicitura: "Bando per manifestazione di interesse per il riuso, il restauro e la valorizzazione a fini culturali, spirituali, sociali e formativi di chiese di proprieta della Curia di Napoli chiuse al culto".

La Commissione ha facolta di richiedere documentazione ulteriore, oltre quella gia presentata.

Il richiedente e il soggetto erogatore del bene hanno diritto di recedere dalla proposta presentata qualora non si determinino le condizioni per un accordo consensuale.

Il presente bando e pubblicato sul sito della diocesi di Napoli all'indirizzo: www.chiesadinapoli.it e sul settimanale diocesano "Nuova Stagione".

Per eventuali chiarimenti in merito al bando e disponibile una mail: chieseaperte@chiesadinapoli.it .

Napoli, 12 settembre 2011

Una Commissione formata da membri della Curia, delle Universita, delle Soprintendenze e della Direzione Regionale provvedera, ognuno per le proprie competenze, a valutare le domande pervenute alla luce del rispetto della dignita spirituale e del valore culturale dei luoghi nonche del loro valore testimoniale e artistico per la possibile assegnazione dell'immobile che la Curia di Napoli riterra piu opportuno.

San Giacomo degli Italiani

San Biagio dei Taffettanari

…per la crescita della città

Proviamo ad immaginare: cosa potrà diventare la zona dei Decumani se una costellazione di imprese e di associazioni venisse ad abitarla e ad animarla con attività artigianali, culturali, musicali, commerciali, ricreative? è un esempio, ma ne potremmo fare tanti altri e riferirli non solo alla città e al suo centro storico, ma a tutto il territorio metropolitano e diocesano. Senza dire che in questo modo si aprirebbero numerosi cantieri in grado di dare lavoro a molti operai, con un notevole indotto per l'economia generale della città, che, resa più bella e sicura, attirerebbe a sua volta maggiori flussi di visitatori

(Crescenzio Card. Sepe)

Don Guanella Santo il 23 ottobre

Il prossimo 23 ottobre il Santo Padre proclamerà don Luigi Guanella santo. Nel cammino di avvicinamento alla canonizzazione, il mondo dei guanelliani ha voluto far tappa nella sede del Parlamento italiano, per annunciare che la santità ha sede anche nei luoghi dove si decidono le sorti dei poveri. "La santità salverà il mondo" il tema dell'incontro. Non poteva mancare il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha definito «alto il magistero della carità di don Guanella e lungimirante la sua visione a favore delle classi più deboli della società». Nel messaggio augurale il card. Agostino Vallini ha affermato che la canonizzazione di don Guanella «è un appello ad ogni credente a considerare ogni persona come un valore assoluto: ogni creatura umana vale molto di più di quanto essa possa produrre». Alla tavola rotonda moderata dal vaticanista Fabio Zavattaro hanno partecipato il presidente del Pontificio Consiglio della cultura il card. Gianfranco Ravasi, il direttore del centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano Adriano Pessina, Matilde Leonardi, coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

In ognuno la bellezza di Cristo. Aprendo il "colloquio" il card. Gianfranco Ravasi ha colto l'emblema della santità che salva il mondo nella capacità di don Guanella di scoprire nel volto del povero, in particolare nella persona disabile, la "bellezza" del volto di Cristo. Per questo "la bandiera, il vessillo che caratterizza la figura di don Guanella è il desiderio che 'in tutto vi sia la carità'". Infatti egli chiamerà i suoi preti: "Servi della Carità". Il volto, la vita di don Guanella è rappresentata dal capitolo 25° del Vangelo di Matteo, il giudizio di Dio sull'essere, sulla storia, sull'operare della persona nel mondo. «In questa pagina – ha continuato il cardinale – troviamo sei rappresentazioni del volto di Cristo, il Cristo sofferente nella fame, nell'isolamento del carcere e della malattia, nella tristezza, nella depressione». Un punto focale della santità di don Guanella, ha rimarcato il card. Ravasi, è la centralità di Cristo in tutto il suo operare. La sua azione non è stata un sentimento di filantropia, ma secondo l'espressione del Guanella «quello di appoggiare sul cuore le sorti del prossimo sofferente ad imitazione di Cristo».

Papa Benedetto XVI al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo

di **Antonio Colasanto**

Nella giornata conclusiva del XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, Papa Benedetto XVI ha presieduto la solenne concelebrazione e, durante l'omelia, si è soffermato sul discorso di Gesù nella Sinagoga di Cafarnao e sulla reazione dei suoi discepoli: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60)..

Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita – ha detto Benedetto XVI – la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. Perché accogliere veramente questo dono vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di Lui, come ci ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda Lettura: "Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore" (Rm 14,8).

"Questa parola è dura!"; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà…"Questa parola è dura!"; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà…"Questa parola è dura!"; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter "trasformare le pietre in pane"…

La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane. Il pane, cari fratelli e sorelle, è "frutto del lavoro dell'uomo", e in questa verità è racchiusa tutta la responsabilità affidata alle nostre mani e alla nostra ingegnosità; ma il pane è anche, e prima ancora, "frutto della terra", che riceve dall'alto sole e pioggia: è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: "Padre (…), dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Mt 6,11)…

Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il Suo nome, che venga il Suo regno, che si compia la Sua volontà. E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza. Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma…

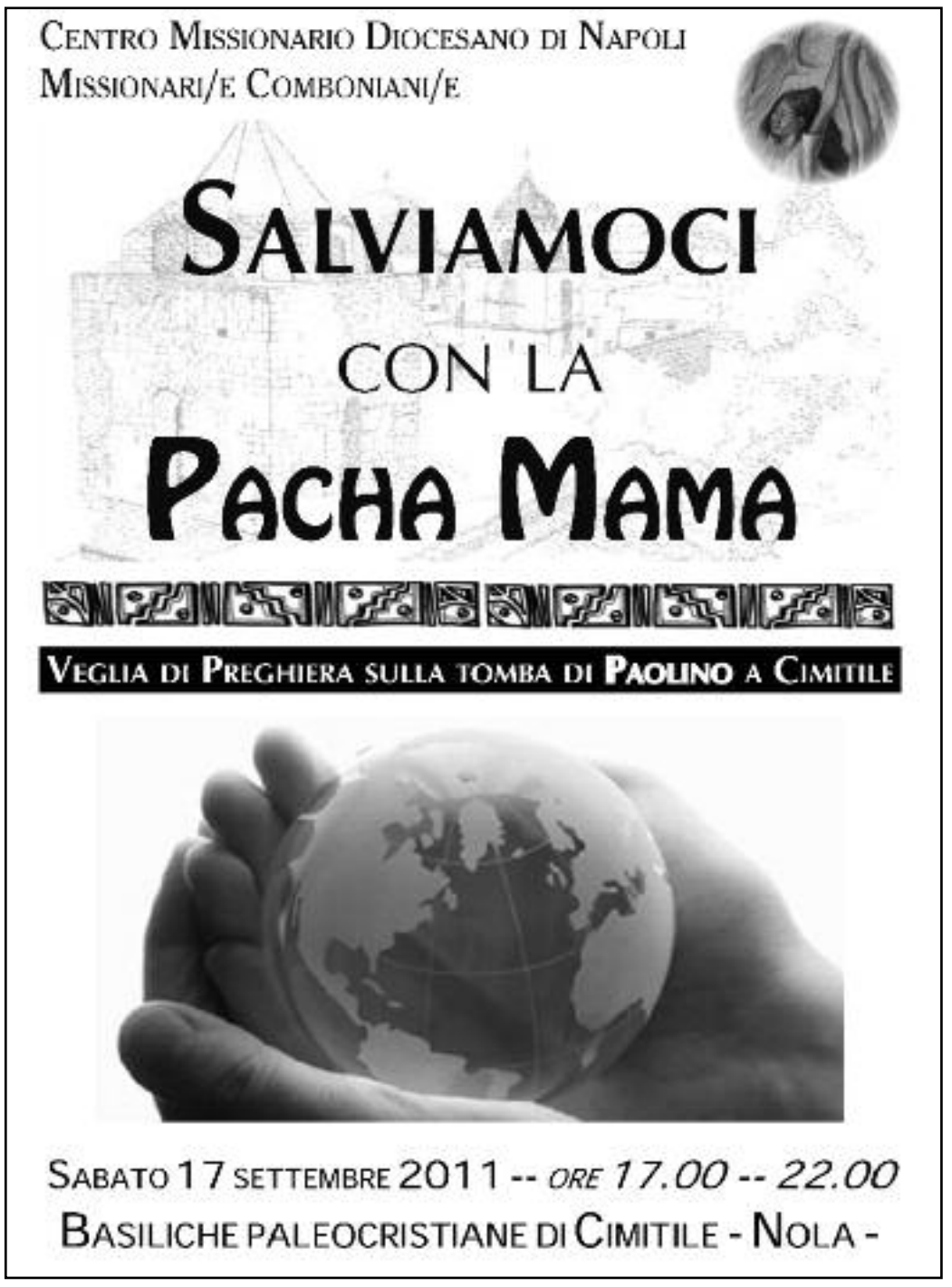
Nell'Ultima Cena Gesù riassume tutta la sua esistenza in un gesto che si inscrive nella grande benedizione pasquale a Dio, gesto che Egli vive da Figlio come rendimento di grazie al Padre per il suo immenso amore. Gesù spezza il pane e lo condivide, ma con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso. Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso… Questo immenso dono è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo. Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio? La comunione eucaristica –ha sottolineato il Papa - ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui…

L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli... chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36)…

Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri... Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione…

Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna... Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre (cfr Esort. ap. postsin. Sacramentum caritatis, 71).

Sì, "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4) – ha detto Benedetto XVI concludendo l'Omelia - noi viviamo dell'obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pietro, con l'intelligenza dell'amore: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,68-69)… Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia! Amen.



21 settembre: XVIII Giornata Mondiale dell'Alzheimer

A tutela del paziente fragile

Convegno di studi alle Terme di Agnano

Si terrà mercoledì 21 settembre, presso la Sala Convegni delle Terme di Agnano, l'incontro di studi sull'Alzheimer, nella ricorrenza della Giornata Mondiale dedicata a questa malattia.

Tema del convegno, organizzato da Home Care Aima Amiamoci: "La salute narrata da pazienti e operatori: vecchi e nuovi bisogni, risposte e risorse esistenti a tutela del paziente fragile e a sostegno della famiglia nella gestione di cura".

I lavori prenderanno il via alle ore 8.30 e si svilupperanno fino ale ore 18.30.

Dopo i saluti di benvenuto delle Autorità, del Commissario Asl di Napoli Generale Maurizio Scoppa, ci sarà la presentazione di: "Alzheimer storie di tutti i giorni" e "Alzheimer: i costi dell'assistenza e i bisogni emergenti delle famiglie nella Regione Campania. Primo rapporto Aima".

Prima Sessione: Per conoscerci un po' di più: esperienze a confronto su strategie terapeutiche ed interventi non farmacologici. Modelli assistenziali innovativi e strategie complementari nei confronti delle persone più fragili.

Quindi saranno illustrate le principali iniziative come "Aima nel Cuore" un progetto di "accompagnamento" grazie al sostegno di Enel Cuore; "Home Care Premium Aima: Amiamoci", un progetto di assistenza domiciliare attraverso il sostegno dell'Inpdap; "Primo Corso di Formazione Caregiver Alzheimer" un percorso di formazione regionale di 400 ore, sempre nell'ambito del Progetto Home Care, che riconosce per la prima volta in Italia un profilo professionale dedicato, con il rilascio di un attestato riconosciuto a livello nazionale.

Quindi verrà presentato il nuovo portale Aima attraverso la visione di foto, filmati e testimonianze di pazienti e operatori. A conclusione della mattinata sarà consegnato il Premio Aima.

Dopo le nuove scoperte tra saperi scientifici ed umanistici: Ashraf Virmani, è prevista la proiezione del video "Vittorio Capitan Pistone e tutti gli altri" a cura dell'autrice e regista Mara Consoli.

Seguiranno, nel primo pomeriggio, le altre esperienze. Alle 15.30: "Alzheimer/demenze: problematiche correlate tra etica e costi". L. Zeccolella, A. Postiglione Seconda Sessione: "Per capirci un po' di più discutiamo insieme il Psr". Modera Gabriella Fabbrocini.

Alle ore 16, tavola rotonda: "Dall'ospedale al territorio: continuità assistenziale, percorsi dedicati e Information Communication Technology (ICT)". G. Canfora, A. Giordano, M. Laringe.

Ore 16.30: "Il Distretto quale principale punto d'accesso alla rete generale dei servizi territoriali. La Puat per l'accoglienza, la prima valutazione, l'accesso ai servizi territoriali". G. Chieffo, V. D'Alterio, M. Papa, B. Guillaro. Alle ore 17.10: "Lea, presa in carico globale della persona fragile e non autosufficiente e della sua famiglia attraverso la valutazione multidimensionale e la definizione dei progetti assistenziali individualizzati: dalle cure domiciliari al Centro diurno e/o polifunzionale, dal ricovero di sollievo alla Sps/Odc, alla Rsa". M. Scognamiglio, P. Sorrentino, S. Napolano, A. Gargiulo.

A seguire si passerà alla verifica Ecm con il rilascio degli attestati e chiusura dei lavori

Per saperne di più la segreteria organizzativa risponde al numero 081.74.00.245.

Agli Astroni una giornata all'insegna della natura e del sociale

Un'oasi per tutti

Grande successo nell'Oasi WWF degli Astroni per l'iniziativa "Vivi la Natura, vivi il Sociale!", promossa dall'Oasi stessa e dall'associazione culturale Nakote insieme con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Il 12 settembre, dalle 9,30 alle 15,30, l'oasi naturalistica è stata aperta gratuitamente al pubblico, a tutti i cittadini napoletani e in particolare a bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici ed ex tossicodipendenti, accompagnati dagli operatori sociali.

La giornata, dedicata alla memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, è stata animata da visite guidate, laboratori, stands espositivi, degustazioni di prodotti dell'agricoltura biologica e del commercio equo e solidale, messi a disposizione dei visitatori dal Comitato soci di Unicoop Tirreno e dalla cooperativa L'uomo e il Legno.

All'interno del parco è stato poi messo in scena lo spettacolo *Pulcinella servitore nobile*, realizzato dall'associazione Nakote.

Nel corso della mattinata, alla quale hanno preso parte in tanti, si è svolta una tavola rotonda per discutere del possibile connubio tra natura e sociale, ricordando l'impegno di Vanda Spoto a favore dei diritti civili, della legalità e sul tema della cooperazione. All'incontro, moderato da Ornella Capezzuto, referente del WWF Napoli, hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore comunale alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, il vicepresidente di Legacoop Campania Vittorio Di Vuolo, il presidente di Gesco Michele Gargiulo, il direttore dell'Oasi degli Astroni Fabrizio Canonico. I diversi interventi, anche nel corso del dibattito finale, sono stati improntati al tentativo di progettare percorsi possibili di valorizzazione della natura con una speciale attenzione al mondo del sociale, quindi alla possibilità di un'adeguata fruizione dello splendido parco degli Astroni anche da parte di disabili, anziani, bambini. Come ha dichiarato Michele Gargiulo, «*da oggi prende il via una collaborazione improntata all'integrazione tra politiche sociali e ambientali*».

Momento speciale della mattinata, l'incontro degli ospiti con Gennarino, una quercia secolare trasformata – per la prima volta in Italia – in un'opera d'arte. La sua particolarità è che attraverso un impianto di tree listening, con delle particolari cuffiette, è possibile ascoltare il rumore della linfa che scorre nel suo tronco, praticamente "sentire" la vita dell'albero.

Eloisa Crocco

Dalla Regione 5 milioni alle persone colpite da malattie invalidanti

Sostenere le famiglie

Si chiama "Caregiver – sostegno alla famiglia", è il nuovo avviso pubblico della Regione Campania per sostenere i nuclei familiari che vivono situazioni di difficoltà legate alla presenza di persone colpite da malattie progressivamente invalidanti. Il bando, che rientra nel *Piano per la governance dei servizi alla persona* voluto dall'assessore regionale all'Assistenza sociale Ermanno Russo, promuove la realizzazione di progetti innovativi che rafforzino l'offerta di servizi di assistenza e di supporto a persone colpite da malattie invalidanti quali, ad esempio, Alzheimer, Sla, distrofia muscolare, sclerosi multipla, patologie tumorali, Hiv.

«Il contributo massimo che può essere richiesto per ciascun progetto è pari a 200 mila euro – spiega l'assessore – e riguarda attività progettuali la cui durata non può superare i dodici mesi"» A poter presentare le proposte operative, anche in raggruppamento tra loro, sono esclusivamente le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti riconosciuti delle confessioni religiose ed altri enti di promozione sociale. Sul sito della Regione Campania (www.regione.campania.it) è possibile prendere visione delle modalità e dei tempi per la presentazione delle domande.

«Dopo la pubblicazione ad agosto di tre bandi per un ammontare complessivo di circa 40 milioni di euro a valere sui fondi europei – conclude Russo –, il *Piano per la governance dei servizi alla persona* prosegue con un nuovo importante avviso pubblico che va ad alleggerire le famiglie ed affiancare i servizi socio-sanitari, attraverso un'azione di sistema che produrrà ricadute rapide e reali sul territorio. Sono soltanto i primi interventi di un programma operativo che in due anni conta di stanziare per la ristrutturazione e lo sviluppo della *governance* territoriale oltre 180 milioni di euro. La logica dell'assistenzialismo è stata definitivamente soppiantata, il sostegno a target ben precisi di popolazione – giovani e famiglie innanzitutto – costituisce il motore di un profondo rinnovamento nel campo delle politiche sociali della nostra regione, che si fonda su un'idea di *welfare produttivo* e non più *riparativo*. In periodo di crisi economica strutturale e in un momento in cui i finanziamenti nazionali per l'assistenza sono stati di fatto azzerati, la Campania deve imparare a gestire autonomamente sul territorio attività e progetti in grado di erogare servizi essenziali e prestazioni appropriate. Gli ultimi bandi vanno in questa direzione».

Associazione Corpo di Napoli

Per difendere la napoletanità

Domenica 25 settembre "mobilitazione" musicale nel Centro Antico

Il turismo costituisce il principale volano per la ripresa economica del Centro Antico di Napoli, quindi di riflesso, per la città intera. Per attrarre maggiori flussi turistici, bisogna investire nel Centro Antico che ancora preserva l'anima culturale popolare che è il vero polo di attrazione turistica per eccellenza.

In questa ottica, in occasione della Fiera di Natale 2010 nei Decumani, l'Associazione Corpo di Napoli, è riuscita con notevoli sforzi organizzativi e grazie solo alla partecipazione di numerosi artisti campani e non, a realizzare un evento innovativo per la Città di Napoli e che ha riscosso un grande successo di pubblico.

Infatti, insieme a tanti gruppi folk, per la prima volta è stata portata in piazza la Musica Popolare che è l'anima stessa della Cultura napoletana.

«*Abbiamo deciso* – sottolinea Gabriele Casillo, presidente dell'associazione – *di difendere ad oltranza i Beni Culturali Immateriali cioè la musica popolare tradizionale e tutto quanto viene comunemente definito "Napoletanità". In difesa del folklore partenopeo, abbiamo organizzato per la mattinata di domenica 25 settembre, a partire dalle ore 10.30, in piazza San Gaetano, al Centro Antico di Napoli, una "Mobilitazione musicale popolare" ed una raccolta di firma a margine di una petizione popolare indirizzata all'Unesco, al Presidente della Repubblica, alla Giunta Regionale della Campania, alla Giunta Provinciale di Napoli ed al Comune di Napoli, per richiedere la tutela e la valorizzazione dei beni culturali immateriali*».

All'iniziativa prenderanno parte importanti nomi della musica popolare e tradizionale campana: Mirna Doris; Antonio Matrone e la famosa "Paranza r'o lione"; Peppe Mauro di Ancia Libera; Erasmo Petringa; Tony Cercola e tanti altri gruppi folk emergenti che animeranno piazza San Gaetano ed i Portici Angioini di via Tribunali, con canti e danze popolari.

Alle catacombe di San Gennaro, tre giorni di incontri per raccontare i cinque anni della "Fondazione Con il Sud". Interverrà il presidente Giorgio Napolitano

Giovani e sviluppo

La "Fondazione Con il Sud", ente no profit privato, nato dalla fusione di fondazioni bancarie e Terzo settore, in occasione del quinto anniversario, organizza a Napoli la manifestazione "Con il Sud – Giovani e Comunità in rete": un'opportunità di confronto e promozione di un approccio innovativo alla questione del Mezzogiorno, fondato sulla dimensione della responsabilità, soprattutto dei giovani, e la capacità di fare comunità.

Tre giorni di appuntamenti, da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre, accolti negli spazi delle Catacombe di San Gennaro, tra Capodimonte e la Sanità(dalle 10 alle 22, via Capodimonte – 13, info www.conilsud.it). Prevista, sabato 1 ottobre, la presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

In programma, incontri, esposizioni, dibattiti, arte di strada, teatro e musica con le performance dal vivo dei giovani artisti del circuito "MArte Live"; la rassegna di cortometraggi sui ragazzi e le periferie del Mezzogiorno realizzati nell'ambito dei "progetti esemplari" sostenuti dalla Fondazione; un esclusivo video-reportage sull'adolescenza al Sud raccontata da alcuni scrittori meridionali di successo internazionale in collaborazione con Save the Children; i barcamp sui temi dell'educazione ambientale, della cittadinanza attiva, della legalità e della valorizzazione dei beni comuni ospitati negli Ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, restaurati e aperti per la prima volta al pubblico.

I "progetti esemplari" dimostrano, poi, come l'investimento nel sociale, la promozione della cultura e la prassi del dono, non siano "altra cosa" rispetto all'impegno per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno, e daranno il via a workshop sulla cartapesta, sulla realizzazione di manufatti artigianali.

Verranno, inoltre, presentati modelli di città ideali creati dai ragazzi, e organizzate osservazioni astronomiche e visite guidate nelle Catacombe e nel Rione Sanità. Molteplici gli eventi itineranti: l'inaugurazione del caseificio "Le Terre di Don Peppe Diana" a Castel Volturno, su beni e terreni confiscati al clan dei Casalesi, che produrrà la "mozzarella della legalità" grazie ad un progetto di Libera finanziato dalla "Fondazione Con il Sud"; e la singolare "Odissea del Golfo", una marcia promossa dall'associazione Stalker che da Bagnoli raggiungerà la foce del Sebeto attraverso un tracciato alternativo tra aree ai margini e luoghi dimenticati, facendo tappa nei quartieri in cui i "progetti esemplari" prendono vita.

Le iniziative del Museo del Tesoro di San Gennaro per l'Ottavario

La settimana del "prodigio"

Riduzione del costo del biglietto per ammirare i capolavori delle meraviglie del tesoro di San Gennaro con l'esposizione dei gioielli più preziosi del mondo, visite guidate teatralizzate serali fuori orario, presentazione di libri, concerto di beneficenza, teatralizzazioni stradali nel centro storico, distribuzione gratuita di cartoline con l'immagine di San Gennaro.

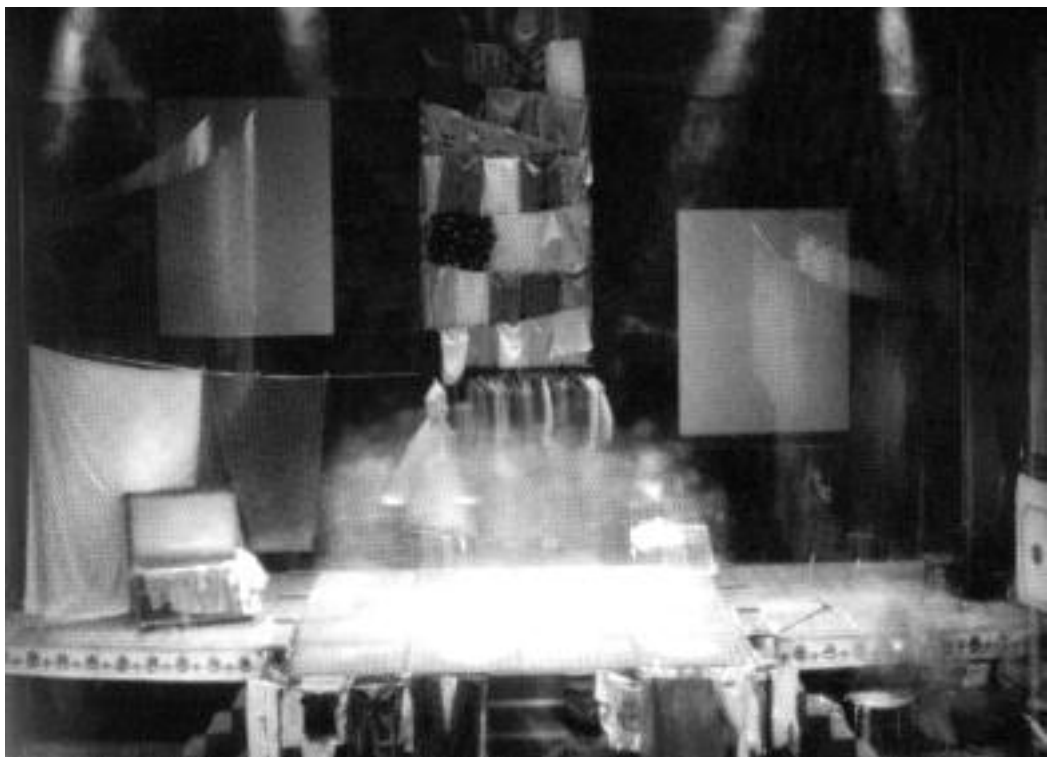
Sono le iniziative che il Museo del tesoro di San Gennaro ha organizzato nella *settimana del prodigio*, per testimoniare l'attaccamento dei fedeli, ma di intellettuali, di non credenti e di non napoletani, al grande evento della liquefazione, come dimostra la vasta adesione al gruppo creato dagli amici del Museo del tesoro di San Gennaro su Facebook "Non toccate San Gennaro", con consensi provenienti da tutto il mondo.

Da lunedì 19 settembre e sino a domenica 25 settembre, in occasione dell'esposizione quotidiana delle ampolle del sangue del santo martire napoletano, (storicamente detta *ottavario*) saranno quindi molte le iniziative culturali per ribadire con forza che non si possono cancellare secoli e secoli di storia, di cultura, di civiltà e di fede. Intorno alla figura di San Gennaro si è infatti sviluppato un movimento artistico, culturale e religioso senza precedenti. Basti ricordare che i capolavori donati al Santo partenopeo costituiscono il tesoro più importante al mondo non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto perché intatto e testimonianza dell'evoluzione della storia dell'arte dal 1305 ai nostri giorni, che tutti i capolavori sono dei massimi artisti del tempo, che il 98 per cento delle opere sono di scuola napoletana e che poi nel mondo sono ben 25 milioni i devoti al patrono di Napoli, secondo una stima del Vaticano dell'anno 2006, a causa del processo di emigrazione iniziato alla fine dell'800.

Ecco dunque nel dettaglio le iniziative organizzate nella *settimana del miracolo di San Gennaro:* dal 19 al 25 settembre prezzo speciale di Euro 5,00 invece di Euro 10,00 per ammirare uno dei patrimoni più importanti al mondo, la *Mostra delle meraviglie del tesoro di San Gennaro,* con i gioielli più preziosi del mondo esposti in un rinnovato allestimento, prorogata sino al 6 gennaio 2012 grazie alla partnership con la Camera di Commercio; apertura straordinaria del Museo sino alle 21,00 con visite teatralizzate serali fuori orari a cura del gruppo teatrale *Mastacanà* nei giorni di martedì 20, giovedì 21 e Venerdì 23 settembre a partire dalle ore 19,30 e sino alle 21,30 nonché teatralizzazioni quotidiane nel centro storico dal titolo "Le piazze del miracolo"; voncerto di musica sacra rivisitata nella Real Cappella di San Gennaro con Organo, Tenore e coro e visita guidata della Cappella stessa Mercoledì 21 settembre alle ore 19,30; presentazione del libro "Elogio di San Gennaro" di Pietro Treccagnoli edito da Tullio Pironti giovedi 22 settembre alle ore 18,00; presentazione del libro "le dieci meraviglie del tesoro di San Gennaro" edito dal Poligrafico dello Stato, venerdì 23 settembre alle ore 18,00.

Al Pan l'Opera Obscura di Karen Stuke

Suggestive sovrapposizioni



Riparte il Napoli Teatro Festival Italia, e lo fa concentrandosi non solo sul teatro ma anche sull'arte della fotografia. L'8 settembre, al Pan, c'è stato il vernissage della mostra fotografica di Karen Stuke, intitolata *Opera Obscura di Napoli*.

Si tratta di 8 grandi fotografie che esprimono l'intenso rapporto che esiste, per l'artista, tra la fotografia e il teatro. Non sono di semplici foto di scena, di tipo documentario, ma vere e proprie creazioni artistiche realizzate in occasione di alcuni spettacoli dell'edizione 2010 del Napoli Teatro Festival Italia.

Proprio nel 2010 infatti Karen Stuke è stata invitata dagli organizzatori del Festival e dalla Galleria d'arte Primo Piano a prendere parte ad un progetto, proposto da Antonio Maiorino, curatore della mostra.

Il progetto, "Residenza d'artista", era incentrato sulla permanenza a Napoli della fotografa nel periodo in cui si svolgevano gli spettacoli del festival, ai quali lei assisteva scattando le sue foto secondo un metodo particolare.

Si tratta di una tecnica che la Stuke usa da anni in diversi teatri, utilizzando un tipo di camera speciale che le consente, attraverso un foro stenopeico, di registrare l'intero spettacolo su un unico fotogramma. «*In questo modo* – spiega Maiorino – *l'artista comprime il tempo della rappresentazione nel suo unico fotogramma, ma nello stesso tempo lo espande*». Le foto infatti risultano come un'originalissima sovrapposizione di immagini: attori, scene, luci, accessori, tutto sembra sovrapporsi, creando una visione rarefatta, nella quale l'occhio dell'osservatore può scoprire via via particolari sempre nuovi e diversi. Inoltre il particolare tipo di stampa, eseguito a Istanbul nell'atelier Elipsis, rende le foto estremamente suggestive, dando loro l'effetto di una stoffa delicata, quasi velluto se le si osserva con attenzione da vicino.

La mostra, aperta fino al 15 ottobre, espone le foto che raffigurano gli spettacoli *Romeo and Juliet, Football, Bizzarra, Le Tigre Bleu de l'Eufrate, Ascesa e rovina della città di Mahagonny, Diciotto Carati, L'uomo che dava da bere alle farfalle* e *Tu (non) sei il tuo Lavoro*, tutti andati in scena nel 2010. Un'altra mostra di foto dell'artista è aperta dal 9 settembre al 9 ottobre presso la Galleria PrimoPiano, in via Foria 118. L'esposizione, curata da Antonio Maiorino, propone una selezione di fotografie realizzate nel corso degli anni in importanti teatri di tutta Europa, insieme ad altri lavori dell'artista.

Eloisa Crocco

Patrocinio a Passione Tour

La Regione Campania ha concesso il patrocinio gratuito a "Passione Tour in concerto", lo spettacolo nato dal successo del docu-film di John Turturro, che ha raccontato la Napoli dei vicoli, dei volti e delle memorie attraverso il grande patrimonio melodico partenopeo.

Giovedì 15 settembre, alle ore 21,30 all'Arena Flegrea, in collaborazione con la Mostra d'Oltremare, la tappa napoletana del tour, dopo le serate svolte a Loano e a Civitavecchia.

In scaletta, gli artisti Peppe Barra, James Senese, Raiz e Almamegretta, Pietra Montecorvino, Gennaro Cosmo Parlato, Misia, M'Barka Ben Taleb, Spakkaneapolis 55.

Il film Passione ha vinto numerosi premi, tra cui il Capri Hollywood Festival, il Festival del cinema di Salerno, il premio Città di Loano, ed è stato acclamato alla Mostra del cinema di Venezia.

www.offertesacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare cosi sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

A San Giorgio a Cremano buoni per l'acquisto di materiale scolastico

La school card per chi ha bisogno

Buoni per l'acquisto di materiale scolastico del valore di cento euro presso le cartolibrerie presenti sul territorio comunale.

L'iniziativa è rivolta alle famiglie con almeno due figli a carico, di cui almeno uno in età della scuola dell'obbligo con Isee 2010 inferiore a 10.633,00 euro. A parità di punteggio il contributo sarà assegnato ai nuclei familiari con il maggior numero di figli a carico in età della scuola dell'obbligo. La consegna materiale dei buoni avverrà a partire dal 17 ottobre presso l'Ufficio "Servizi Sociali" di via Lanzara nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 9,00 alle 13,00 ed il giovedì dalle 15,00 alle 17,00.

«La School card –afferma il sindaco Mimmo Giorgiano – è uno strumento di inclusione sociale innovativo perché interviene su uno specifico bisogno. È noto che una prima forma di discriminazione avviene tra bambini che magari hanno o non hanno uno zainetto griffato o che si possono permettere pennarelli più o meno costosi e questo è inaccettabile. La mia Amministrazione lavora quotidianamente per rendere San Giorgio una città in cui tutti possano vivere dignitosamente. Come diceva lo storico direttore della Caritas romana don Luigi Di Liegro, una città in cui anche solo una persona soffre di meno è una città più giusta».

«Non posso che ribadire che questo provvedimento – afferma l'assessore alle Politiche sociali Luciana Cautela – è importante per sostenere l'educazione dei nostri figli e favorire l'integrazione sociale. Con questo buono intendiamo eliminare, almeno sui banchi di scuola, i segni del disagio economico. Ci rendiamo conto, infatti, che le spese per l'acquisto del materiale scolastico pesano enormemente sul budget familiare, soprattutto in quelle situazioni dove c'è più di un minore che frequenta la scuola dell'obbligo».

Grande attesa per il concorso ideato dalla NewOpenWorld Corporation

Il Vesuvio candidato alle "Sette meraviglie del mondo"

Tra le sette meraviglie del mondo è candidato anche il Vesuvio. Il vulcano è infatti stato selezionato quale "bellezza" italiana tra i 28 finalisti mondiali tra i quali ci sono le Maldive, il Grand Canyon, la Foresta Amazzonica, il Mar Rosso, le Galapagos ed altri. Il concorso è stato ideato dalla NewOpenWorld Corporation per individuare le 7 meraviglie naturali del pianeta.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli, per l'occasione, ed al fine di favorire la votazione della bellezza italiana " di casa nostra" ha realizzato uno spot e l'iniziativa denominata "Vota Vesuvio: un voto per l'Italia". L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini italiani, inclusi i milioni di italiani nel mondo, affinché partecipino diffusamente alla votazione per la scelta del Vesuvio.

Attraverso il meccanismo di voto on line milioni di persone possono scegliere quale meraviglia naturale premiare entro l'11 novembre 2011, data di scadenza del concorso. Il testimonial dello spot, a titolo gratuito, è il maestro Peppino di Capri. «*Il giusto riconoscimento del valore naturale del Vesuvio garantirebbe ricadute indubbie ed utili ad incrementare in Italia come all'estero l'apprezzamento per le nostre già stimate bellezze nazionali e soprattutto a riqualificare la deturpata immagine di Napoli nell'opinione pubblica mondiale*» , ha sottolineato il Presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro.

L'Assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe Caliendo ha fortemente sostenuto l'iniziativa ed ha dichiarato: «*il Vesuvio narrato come montagna amica, divina, capace di ammaliare con la sua inafferrabile bellezza oggi può offrire non solo ai napoletani, ma a tutti i cittadini italiani ed ai milioni di italiani nel mondo, una straordinaria occasione di riscatto. Con lo spot lo aiuteremo a vincere e quindi a far vincere l'Italia*».

Particolare gratitudine l'Amministrazione di Palazzo Matteotti esprime all'artista Peppino di Capri per la professionalità e la passione dedicata alla realizzazione dello spot a titolo gratuito. Il Maestro Peppino di Capri ha voluto sostenere la candidatura del vulcano partenopeo con parole di ammirazione dapprima per l'Italia, da sempre celebrata ed ammirata per la sua storia, la sua arte e le sue bellezze architettoniche e naturali; poi, rivolgendosi al Vesuvio lo individua come sintesi perfetta della nostra nazione e da sfondo sceglie di accompagnare le immagini con la canzone "Il Sognatore", una delle sue più belle perle di indimenticabile memoria, con l'auspicio di tramutare un sogno in una concreta realtà storica.

Anche il Ministro Prestigiacomo è stato informato dell'iniziativa in occasione della sua visita a Napoli per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa a sostegno della raccolta differenziata. Il Ministro ha manifestato vivo interesse e compiacimento per l'iniziativa portata avanti dalla Provincia di Napoli, dichiarandosi, inoltre, disponibile ad un coinvolgimento anche del Ministero dell'Ambiente per la divulgazione del video sul territorio nazionale. Il Presidente Cesaro ha infine concluso che «*la vittoria del Vesuvio garantirà riqualificazione culturale, ambientale, turistica e socio-economica per il nostro territorio. Confido per questo nella sensibilità e nella partecipazione attiva non soltanto di tutti i cittadini campani, ma di tutti gli italiani, che ancora una volta sapranno essere coesi come espressione di unità nazionale*».

I Solisti di Napoli a Capri

Nel suggestivo scenario del complesso monumentale, a cura dell'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo dell'Isola di Capri, presieduta da Maria Teresa Pignataro, mercoledì 14 settembre, alle 19.00, si sono esibiti I Solisti di Napoli, dell'Associazione Napoli Capitale della Musica.

L'orchestra, diretta dal M. Susanna Pescetti, hanno eseguito il concerto dal titolo "Le Grandi città della Musica: Napoli – Venezia – Salisburgo", il cui programma verrà illustrato dal Prof. Massimo Lo Iacono con le musiche di autori celebri quali Paisiello, Vivaldi, Cimarosa, Pergolesi.

Il concerto è inserito nell'ambito della rassegna Grand Tour 2011 organizzata dell'Assessorato al Turismo e Cultura della Città di Capri in collaborazione con Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli.

La formazione de I Solisti di Napoli, nata nel 2002, è stata fino ad oggi protagonista sia in Italia che all'estero di applaudite iniziative organizzate in omaggio a grandi interpreti del repertorio lirico e di alcuni eventi concertistici mirati alla riscoperta di pagine musicali rare, accanto all'ulteriore divulgazione del grande repertorio.

Nel concerto di mercoledì 14 nella Certosa di Capri si sono esibiti il Soprano Roberta Maione, il Mezzosoprano Eufemia Tufano, la clavicembalista Patrizia Imperatore, dirette da Susanna Pescetti.

Via al compostaggio

La Regione stanzia 11 milioni per il completamento di San Tammaro, Eboli e Giffoni Valle Piana

Saranno completati gli impianti di compostaggio di San Tammaro (in provincia di Caserta) e di Giffoni Valle Piana ed Eboli (in provincia di Salerno). La Regione ha stanziato gli 11 milioni necessari a tali interventi, sulla base delle indicazioni dell'Assessorato che aveva assegnato priorità strategica al completamento delle tre opere,

Gli impianti potranno trattare, complessivamente, 81mila e 500 tonnellate annue di frazione umida da raccolta differenziata.

In particolare, i fondi serviranno a dotare l'impianto di Eboli di alcune infrastrutture finali; a completare le strutture in cui collocare le biocelle già presenti a Giffoni Valle Piana e a riparare i danni derivanti dallo stoccaggio delle ecoballe e a completare San Tammaro.

«*I tre impianti* – ha detto l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano – *sono inseriti nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e sono in avanzato stato di realizzazione, al fianco di quello di digestione anaerobica già in funzione a Salerno e capace di trattare 30mila tonnellate/anno e a quello, di dimensioni più piccole, di Teora. In particolare, l'impianto di compostaggio di San Tammaro, situato nell'area antistante la discarica di Maruzzella3, è completo all'80%. Anche Eboli è a buon punto, mentre un discorso a parte va fatto per l'impianto di Giffoni che utilizza un tipo di processo di digestione aerobica a biocelle*», ha concluso l'assessore.

Al San Carlo la serata conclusiva del Premio Le Maschere del Teatro Italiano

In nome dell'arte

di **Eloisa Crocco**

Lo scorso 8 settembre al teatro San Carlo si è svolta la serata conclusiva del Premio Le Maschere del Teatro Italiano, nato nel 2003 da un'idea di Luca De Fusco e Maurizio Giammusso, e che quest'anno, nella splendida cornice del massimo teatro napoletano, ha aperto la seconda fase del Napoli Teatro Festival Italia, che proseguirà fino al 7 ottobre.

Il 13 giugno scorso, al Teatro Valle di Roma, una giuria formata da undici esperti (critici teatrali e direttori di teatri, a cui si aggiungono il presidente della Fondazione Campania dei Festival, Caterina Miraglia, il presidente del Premio, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, e il presidente dell'Agis, l'associazione italiana dello spettacolo, Paolo Protti) ha individuato – in una seduta pubblica – le terne dei finalisti per le dodici categorie in gara. Con voto segreto, sono stati poi oltre 500 artisti e professionisti del teatro a scegliere i vincitori, premiati nel corso della serata presentata da Tullio Solenghi, che ha visto Massimo Lopez come ospite speciale.

Alla premiazione ha assistito un folto pubblico di appassionati, che hanno partecipato con calore alla serata, trasmessa in diretta differita su Rai 1.

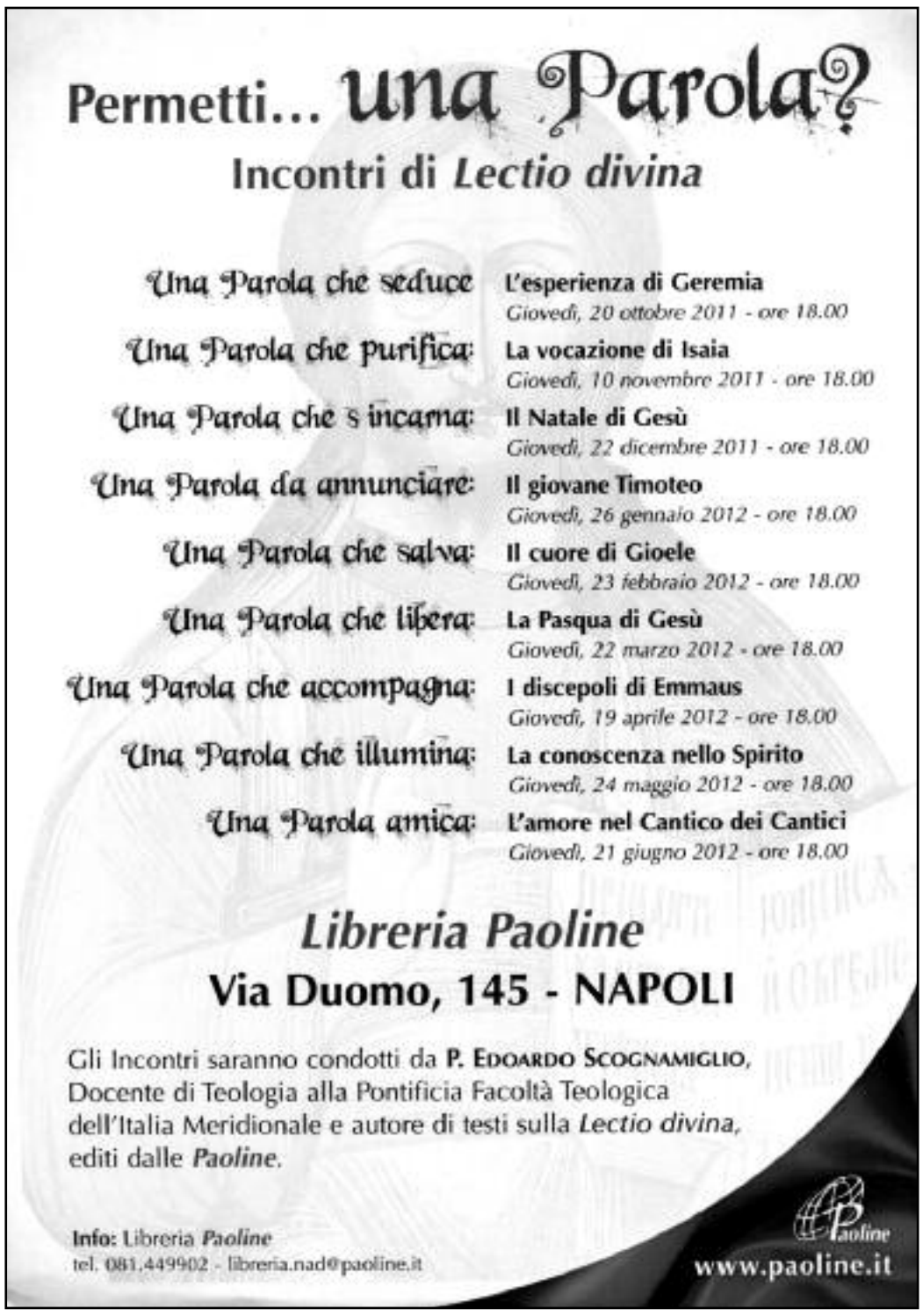
Il premio per il miglior spettacolo di prosa è andato a *I giganti della montagna*, per la regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Come miglior regista è stato premiato Giancarlo Sepe per *Morso di luna nuova* di Erri De Luca, mentre come migliori attori protagonisti sono stati premiati Ugo Pagliai per *Aspettando Godot* e Mariangela Melato per *Nora alla prova*. Migliore attore non protagonista Filippo Dini, per *Romeo e Giulietta*; migliore attrice non protagonista Giulia Lazzarini, per *Donna Rosita nubile*. Il Banco di Napoli ha premiato un attore emergente, ed è stato scelto Massimo De Matteo, per *Le bugie con le gambe lunghe*. Un altro premio è andato al miglior interprete di monologo, che è stato Fabrizio Gifuni per la sua interpretazione ne *L'ingegner Gadda va alla guerra*. Anche gli autori della scenografia, dei costumi e delle musiche, che tanta parte hanno nella perfetta riuscita di uno spettacolo teatrale, sono stati inseriti tra le categorie in gara; il premio per la scenografia migliore è andato a Maurizio Balò per *Andromaca*, come miglior costumista è stata scelta Santuzza Calì per *Il mare*, e come miglior autore di musiche ha vinto Antonio Di Pofi, ancora per *Andromaca*.

Gli organizzatori del Premio Le Maschere hanno voluto dare spazio anche al nuovo, premiando il miglior autore di novità, scegliendo tra i testi dei soli italiani: a vincere è stato Luca De Bei per *Le mattine dieci alle quattro*.

In memoria della scomparsa Graziella Lonardi Bontempo, grande organizzatrice di eventi culturali, è stato premiato Claudio Gubitosi, che da anni porta avanti in tutto il mondo il nome della Campania grazie al successo del Festival del Cinema per ragazzi di Giffoni.

Premio speciale a un grande napoletano, applauditissimo al suo arrivo sul palcoscenico, Massimo Ranieri, che ha concluso la serata con un omaggio alla città che gli ha dato i natali, e che ha visto crescere e maturare il suo talento, cantando la celeberrima *Reginella*.

Al San Carlo erano presenti le massime autorità politiche cittadine: il sindaco Luigi De Magistris, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro.



Al Maschio Angioino Eugenio Bennato con l'orchestra e coro del San Carlo

Balla la nuova Italia

Il Cortile del Maschio Angioino ha ospitato, per due sere, il 13 e 14 settembre, l'ultima proposta musicale di Eugenio Bennato. Concerti sviluppati in due parti. La prima per una Suite per orchestra e voci popolari, novità assoluta del musicista napoletano, accompagnato dall'orchestra e dal coro del Teatro San Carlo, diretti, rispettivamente da Julian Kovatchev e Salvatore Caputo. Nella seconda parte Eugenio Bennato ha presentato la sua "Balla la nuova Italia".

L'evento ha rappresentato l'anteprima del "Napoli Taranta Festival" nell'ambito della manifestazione "Napoli Città Viva" promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli. La manifestazione, destinata a diventare un appuntamento fisso nei prossimi anni, è stata voluta dal Sindaco Luigi De Magistris e dall'Assessore alla Cultura Antonella Di Nocera. La direzione artistica è affidata ad Eugenio Bennato.

La Suite per orchestra e voci popolari, divisa in nove brani arrangiati da Antonello Paliotti, oltre che dall'Orchestra e dal Coro del Teatro di San Carlo, è stata interpretata dalle voci soliste di Arianova, Carlo D'Angiò, Pietra Montecorvino, Mohammed Ezzaime El Alaoui, Eugenio Bennato e del 96enne Antonio Piccininno, decano della celebre "Tarantella del Gargano".

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

AVVISO SACRO

CATTEDRALE DI NAPOLI

Solennità di San Gennaro

VESCOVO E MARTIRE

Patrono Principale dell'Arcidiocesi e della Regione Campania

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

10 -18 SETTEMBRE NOVENARIO DI PREPARAZIONE

Ore 18.00 ROSARIO E SANTA MESSA con la partecipazione di Decanati e Parrocchie

14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Ore 19.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA per il Solenne Inizio dell'Anno Pastorale
presieduta dal Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE

18 SETTEMBRE RITI VIGILIARI

Ore 18.00 CELEBRAZIONE DEI PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITA'
presieduta dal Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE
ACCENSIONE DELLA LAMPADA VOTIVA

19 SETTEMBRE

Ore 8.00 SANTA MESSA
Ore 9.00 ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE e CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
presieduta dal Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE
Ore 11.00 SOLENNE CONCELEBRAZIONE
presieduta dal Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE
Ore 18.30 SANTA MESSA presieduta da Mons. LUCIO LEMMO Vescovo Ausiliare

La sacra reliquia è offerta alla venerazione dei fedeli dalle ore 16,00 alle ore 18,30

20 - 26 SETTEMBRE GIORNI DELL'OTTAVARIO

Ore 9.00 ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE e CELEBRAZIONE EUCARISTICA
nella Cappella del Tesoro

VENERAZIONE DELLE SACRE RELIQUIE
DALLE ORE 09.30 ALLE ORE 12.30 - DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30

SS. MESSE IN CATTEDRALE - ALLE ORE 10.00 - 12.00 - 18.30

Il capitolo metropolitano

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 33 • 18 settembre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*